ANNO XXXII — Giovedì, 16 Ottobre 1879 — N. 283

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Gli israeliti in Rumenia.

Nella Camera rumena si sta discutendo la questione degli israeliti. Il signor Boerescu, ministro degli esteri, vi ha pronunziato ieri un importante discorso, del quale il telegrafo ci apportò un magro sunto. Imperocchè questo sunto non ci dette una grande idea della fecondità inventiva dell'eloquenza ministeriale rumena. Il signor Boerescu sarebbesi limitato a ricordare alla Camera che già essa si è vincolata col voto di approvazione del trattato di Berlino; il quale voto implica medesimamente l'approvazione dell'articolo 7, con cui gli israeliti furono dall'Europa pareggiati agli altri cittadini rumeni. Altro argomento del signor Boerescu: o se già non vi foste impegnati, dovreste ora impegnarvi senza paure e pentimenti, perchè la Rumenia nè può nè deve resistere al volere dell'Europa. Infine: se per avventura qualche nome delle liste offertevi non piacesse a voi, levatelo via; ma una lista d'israeliti da affrancare la ci vuole, perchè altrimenti le potenze europee non presterebbero fede alla nostra conversione e si reputerebbero burlate da noi.

Le liste sono adunque un espediente che salverà capra e cavoli. Alcune centinaia d'israeliti redenti dal servaggio che possono fare in una nazione di parecchi milioni di anime! E mercè cotesta illusoria concessione la Rumenia dovrebbe acquistare, se ragionevoli fossero le sue speranze, il riconoscimento di tutta l'Europa. Più sottile cavillo non poteasi immaginare. Non pochi si lasciarono prendere da questa lustra. Ma i più conobbero tosto il veleno dell'argomento. Essendochè la libertà di pochi si riscatterebbe, secondo il disegno dei rumeni, colla schiavitù dei molti, di tutti, dell'universalità degli israeliti: servitù raffermata, perpetuata, mentre oggi, perseverando le cose nel presente stato, già è scossa, indebolita, pressochè distrutta dalla generosa condanna dell'Europa, la quale non comprende come le abitudini pigre e infingarde dei rumeni, paurosi di essere sopraffatti dall'operosità e dal lavoro degli israeliti, possano giustificare, od anche soltanto rendere perdonabile, la dura oppressione di costoro.

Questa oppressione è stata descritta, per non dire dipinta, dal sig. Crémieux, presidente dell'Alleanza israelitica, in una lettera all'agente rumeno signor Callimaki Catargi, che il *Temps* pubblicò negli scorsi giorni. Il signor Crémieux, con la citazione di leggi e decreti e regolamenti e circolari, che i nostri lettori vorranno dispensarci dal riprodurre singolarmente, dimostrò: 1° che agli ebrei la Rumenia non concede il diritto di prendere permanente domicilio nelle campagne; 2° che agli ebrei non è permesso dai rumeni di possedere case o terre o vigne nelle campagne e immobili di qualunque specie nelle città; 3° che gli ebrei non possono, in Rumenia, togliere delle terre in affitto; 4° che loro è interdetto di stabilirsi nei comuni rurali; 5° che loro è proibito di tenere delle osterie e di acquistare delle proprietà; 6° che non è loro lecito di fare gli esattori o di esercitare delle agenzie daziarie; 7° che nei comuni rurali la vendita dei liquori e degli spiriti essendo dalla legge dell'aprile 1873 riservata agli elettori, questa facoltà è per conseguenza negata agli ebrei; 8° che gli ebrei non sono ammessi alle aste pubbliche; 9° che gli ebrei sono persino proscritti dalle scuole dello Stato o municipali, dove nessuno di loro è ammesso come professore; e non possono diventare, nè medici dello Stato, nè avvocati, nè farmacisti; 10° che esclusi, infine, sono gli ebrei dall'esercizio delle vendite di tabacco, dagli uffici delle amministrazioni ferroviarie, dall'ufficialità dell'esercito, nel quale non può alcun ebreo pervenire al grado di luogotenente.

Gli israeliti gemono adunque in Rumenia sotto il peso di crudele oppressione. « È possibile dice il signor Crémieux, che, mercè di una tolleranza straordinaria o capricciosa, qualche individuo vi si sottragga, ma la massa degli ebrei, malgrado della convenzione di Parigi, malgrado del trattato di Berlino, è assolutamente spogliata di tutti i diritti, ai quali ho più innanzi accennato. E notate bene che lo stato degli ebrei si fa ora più grave a cagione della legge discussa presentemente dalla Camera. Imperocchè cotesto stato diventa definitivo, eccetto che per un migliaio d'individui, non potendo cessare se non per la naturalizzazione individuale così iniquamente imposta a tutti gli ebrei indigeni, rumeni per la nascita, rumeni per i loro padri e per i loro avoli. No, giammai nulla di simile, nel XIX secolo, sarebbesi potuto prevedere in questa nostra Europa. »

Ed, a coloro i quali pretendono che gli israeliti mettano a pericolo la Rumenia, risponde il signor Crémieux colle parole pronunziate da un ex ministro della pubblica istruzione signor Carp, nel Senato rumeno, il 28 febbraio: « Lo dichiaro apertamente: io non veggo nella nazione ebraica il pericolo che vi vedete voi. Se voi volete evitare di cadere nelle braccia degli israeliti, lavorate, fatevi civili. Questo io lo dissi in tutti i Parlamenti. Ho detto sempre che solamente l'operosità economica ci può salvare; perchè nella concorrenza degli israeliti io non scorgo se non un pungolo al nostro lavoro, un fattore della nostra ricchezza nazionale. Io sono convinto, che, se noi espellessimo gli israeliti, noi in luogo di progredire, ripiomberemmo nella nostra tradizionale inerzia. »

Ma oggi un'altra obbiezione è stata fatta dalla tribuna della Camera di Bucarest e il telegrafo ce la ripete. Il signor Blaremberg, nemico agli israeliti, combattè persino quella lieve e insignificante concessione, che il governo, per pudore, propose di fare a questa infelice nazione. Egli disse: « interroghiamo la opinione del paese; non lasciamoci sopraffare dalla prepotenza dell'Europa. » Ma dove si piglia, signor Blaremberg, questa opinione del paese? Non è dessa nella Camera? Voi volete adunque seguire il capriccio vostro, anche se questo, argomentandosi da ingiusta passione, traesse seco la rovina e la vergogna della patria? Imperocchè tale è il caso presente. In un grande consesso di nazioni umane e civili la Rumenia, non madre, ma crudele matrigna de' suoi indigeni ebrei, si segregherebbe completamente dal resto d'Europa e perderebbe ad un tempo la stima dei governi e dei popoli. Nessuna mano straniera si grava sopra i rumeni, ai quali l'Europa ha detto: sceglieste, o la mia considerazione e amicizia, o l'oppressione degli israeliti. Singolare logica è quella del signor Blaremberg! Quando il Congresso di Berlino non avea ancora parlato, la Rumenia calpestava gli ebrei in nome della nazionalità sua; oggi, si ostina a volerli calpestare in sempiterno, ma per altro motivo, per geloso furore d'indipendenza. La verità si è che anche alle più ingiuste azioni non mancano mai i facili e seducenti pretesti.

LA RIFORMA ELETTORALE

Ancora non ci è pervenuto il testo del discorso dell'on. Villa, e siamo costretti, più che a ragionare, a congetturare sui sunti, non tutti concordi fra di loro, che vennero trasmessi dal telegrafo o pubblicati in altri giornali. Ad ogni modo, lasciando per ora in disparte tutti i nuovi progetti annunziati, vi è un punto sul quale tutte le relazioni sono identiche, ed è quello che riguarda la riforma elettorale. Abbiamo detto fin dall'altro giorno che su questo argomento avremmo desiderato dall'onorevole ministro dichiarazioni più esplicite. L'accettazione del progetto Depretis con alcuni emendamenti (non ancora determinati) non basta a togliere i dubbii e le incertezze, poichè, come pure notammo, vi sono alcune parti di quel progetto intorno alle quali non solamente non consentono la Destra e la Sinistra, ma è discorde la Sinistra stessa.

Noi sentiamo l'obbligo di premettere che non abbiamo mai avversato nè avversiamo la riforma elettorale in una certa misura e a certe condizioni. Si poteva dubitare se fosse urgente, prima che la questione fosse posta nel campo delle discussioni parlamentari. Forse il paese avrebbe anche preferito di veder prima studiati e risolti altri problemi, ma non è men vero che, chiamata l'attenzione del Parlamento sovra questa delicata materia, invocato sovra di essa il giudizio della pubblica opinione, una deliberazione è divenuta quasi inevitabile, e l'indugiarla o il rinviarla alle calende greche non andrebbe esente da pericoli. Noi rammentiamo che ogni qualvolta, anche prima del 1876, il quesito fu posto, ci siamo dichiarati favorevoli ad un allargamento della base del suffragio. Per noi, ripetiamo, non è questione che di modo, di misura, e sovratutto di guarentigie che le nuove forze chiamate alle urne rappresentino quel grado d'intelligenza e d'istruzione, ch'è indispensabile per dare un voto coscienzioso e indipendente.

Per questo riguardo, possiamo affermare che l'*Opinione* è stata sempre all'avanguardia del proprio partito, ed ha tradizioni liberali che forse qualche giornale di Sinistra avrebbe ragione di invidiarle. Ricondotta, adunque, la questione sul terreno dell'allargamento del suffragio, si potrà discutere sul più o sul meno, sulla misura, sulle guarentigie accennate poc'anzi, ma non deve riuscire impossibile l'intendersi.

L'errore della Sinistra e, in ispecie, del ministero Depretis, è stato di aver voluto tentare di risolvere non uno, ma due problemi, gravissimi entrambi: l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista. In tal guisa ha accresciuto le difficoltà, ed anche quella parte del progetto che avrebbe potuto giungere in porto, è rimasta in alto mare. In questa come in molte altre riforme, la Sinistra, invece di procedere per gradi, vuol giungere d'un tratto alla meta. Ora, in politica, guai a chi indietreggia o sta immobile, ma guai eziandio a chi corre all'impazzata e senza assicurarsi prima della solidità del terreno sul quale si muove!

Noi combattemmo lo scrutinio di lista per molte ragioni che crediamo validissime, e che, a nostro avviso, non furono ancora vittoriosamente confutate. Ammettiamo però che lo scrutinio di lista abbia dei fautori e che il ministero Cairoli lo desideri come lo desiderava il ministero Depretis. Ma è possibile il farsi delle illusioni? È lecito sperare che gli si mostri favorevole la maggioranza del Parlamento? No, certamente. Le discussioni degli Uffici hanno posto in luce le disposizioni degli animi a questo proposito. Ostinandosi, pertanto, a sostenere lo scrutinio di lista, il ministero Cairoli non riuscirà ad altro che ad impedire anche l'approvazione di quelle disposizioni del progetto di legge, intorno alle quali, con un po' di condiscendenza da una parte e dall'altra, non dovrebb'essere difficile il mettersi d'accordo. In questa guisa, il presente gabinetto rinnoverebbe, in un altro ordine d'idee, l'errore commesso rispetto al macinato dall'on. Depretis, il quale, per sostenere l'abolizione dell'intera tassa, ritardava l'abolizione del secondo palmento.

L'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista sono, pertanto, due problemi indipendenti fra di loro che si possono e si devono risolvere separatamente. E diciamo a bello studio *si devono*, perchè così l'uno come l'altro aprono la via ad una condizione di cose nuova od ignota. Quali saranno gli effetti dell'allargamento del suffragio? Noi abbiamo altra volta manifestato l'opinione, ed ora la ripetiamo, che, fatto colle opportune cautele, non abbia da produrre i danni che molti paventano; nutriamo fiducia che le forze si equilibreranno, che nuovi interessi faranno udire legalmente la loro voce, che l'aumentata partecipazione alla cosa pubblica accrescerà l'amore alle istituzioni costituzionali e ai principii d'ordine. Tuttavia si va incontro, come si suol dire, a un'*incognita*. Lo scrutinio di lista sarebbe un'altra *incognita*, e così d'*incognite* bisognerebbe affrontarne due invece di una sola, come richiederebbe la più elementare prudenza. A noi sarebbe parso, fino ad un certo punto, naturale che i fautori dello scrutinio di lista, se si sentivano in forze sufficienti, avessero cercato di far precedere il trionfo di questa loro idea alla discussione sull'allargamento del suffragio. In altre parole, quantunque noi combattiamo lo scrutinio di lista, non troveremmo strano che altri disputasse per sapere quale dei due problemi debba avere la precedenza. Ma stimiamo contrario all'interesse della riforma che si propugna il volerli risolvere entrambi unitamente e contemporaneamente.

E siccome noi abbiamo sempre esortato ed esortiamo ancora il nostro partito a considerare la riforma elettorale con animo sereno ed imparziale, e a tener conto dei bisogni e degl'interessi che hanno pure il diritto di essere legalmente rappresentati, così ci addolora il silenzio dell'on. Villa sovra un punto che è veramente il nodo di tutta la questione.

Quanto più una questione è ardua per sè stessa, tanto più conviene guardarsi dal complicarla inutilmente con altre questioni. Se il silenzio significa che si studia ancora l'argomento e non esclude la possibilità che i due problemi vengano separati, noi non lo approviamo, ma lo scusiamo. Se invece lo si ha da interpretare come una ferma risoluzione di sostenere con uguale ardore le due parti del progetto Depretis, temiamo forte che il ministero si sia posto in una via priva di uscita. Sulla maggiore o minore estensione del suffragio la discussione può condurre a qualche risultato. Noi sosterremo le nostre idee; il ministero sosterrà le sue; ma se non ci lascieremo guidare dall'ostinazione e dal puntiglio, vi sarà forse un punto sul quale potremo incontrarci. Per lo scrutinio di lista è un altro affare. Come lo respingiamo noi, così lo respingono due terzi della Camera, e il volerne fare una condizione *sine qua non* della riforma, gli è condannare al naufragio la riforma stessa.

Il ministro Baccarini a Ravenna

Leggiamo nel *Ravennate* del 14:

L'onor. nostro concittadino, ministro dei lavori pubblici, Baccarini comm. Alfredo, tenne domenica scorsa dopo le 4 pomer. un discorso ai suoi elettori nella sala del teatro Allighieri. La grande sala era stipatissima di persone, le quali all'apparire del ministro scoppiarono in fragorosi applausi.

Baccarini esordì ringraziando i suoi elettori della benevolenza usatagli nel conferirgli per più volte di seguito l'onorevole mandato di loro rappresentante, e professando che da parte sua non verrà mai meno quella gratitudine che lo lega ai suoi concittadini. Parlando poscia degli intendimenti che animano il partito a cui appartiene, accennò alla riforma elettorale e alla riforma tributaria e all'abolizione del macinato. Parlò in seguito dell'opera sua come ministro, e passò in rassegna i grandi progetti di legge che egli ha già presentati al Parlamento. Ricordò quindi quali grandi opere di pubblica utilità rimangono ancora a farsi in Italia per raggiungere il massimo sviluppo della sua prosperità, bonificazioni di terreni incolti, sistemazione di fiumi ecc., e disse essere suo intendimento di presentare appositi progetti di legge.

Ringraziò quindi della benevolenza usatagli nel nominarlo alle cariche amministrative della provincia e del comune, e declinò per l'avvenire tale onore, dicendo che le molte sue occupazioni non gli permettono di prestare nel comune e nella provincia quell'opera efficace che egli vorrebbe. E a tale proposito raccomandò la conciliazione nelle gare amministrative.

Rinnovando per ultimo i suoi ringraziamenti agli elettori, salutò i coetanei col saluto del fratello, salutò i giovani come speranze della patria, ed inculcò loro l'amore e la stima verso chi ha oltrepassato il mezzo del cammino di nostra vita, dicendo come nei veri patriotti si raffreddi la mente, ma il cuore sia sempre caldo e palpitante di patrio amore. Il suo discorso fu più e più volte interrotto da lunghi e fragorosi applausi.

Ieri alle ore 5 pom. partiva dalla nostra città l'onor. ministro comm. Baccarini. Erano ad ossequiarlo alla stazione le autorità e moltissimi cittadini, che lo applaudirono al suono dell'inno reale eseguito dai nostri filarmonici.

Lettere da Caserta

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

X.

Caserta, 13 ottobre.

Promessa mantenuta — Obbligo preventivo — La Mostra didattica — Le scuole della provincia di Terra di Lavoro — Cinquecentomila capi — Il capogiro — Primo compianto — I giurati — Le commissioni — Il « Museo pedagogico Salvatore Pizzi » — Il prof. Chiaia — I frutti — Le scuole tedesche — Il cavaliere Bellentani — La scuola dell'Annunziata — L'Istituto artistico provinciale di S. Lorenzo di Aversa — Dono all'on. Cairoli — Promessa nuova.

Ho promesso ieri parlarvi specialmente dei tre fatti più importanti di questa Mostra didattica, ed eccomi a tenervi la promessa.

Prima però ho l'obbligo — perchè non potei farlo nella precedente — di darvi un'idea generale di questa Mostra, la quale occupa un posto importantissimo nella storia della pubblica istruzione in Italia, storia che non è ancor fatta, e che pur sarebbe indispensabile si cominciasse oggi a scriverla.

Alla Mostra prendono parte gli asili, i giardini d'infanzia, le scuole elementari pubbliche e private, le tecniche, le normali, le serali e le festive. Essa comprende otto classi:

1° Opere educative, relazioni scolastiche, illustrazioni di metodi adoperati, regolamenti, libri di testo, periodici, ecc.;

2° Disegni di locali delle scuole;

3° Suppellettili scolastiche ed ogni altra cosa che sussidii l'insegnamento;

4° Attrezzi ginnastici, Casse di risparmio, biblioteche scolastiche, collezioni di oggetti per l'insegnamento intuitivo, registri, orarii, programmi;

5° Compiti degli alunni e delle alunne in ogni ramo di studio, e lavori proprii delle rispettive classi d'insegnamento fatti nell'anno scolastico ora decorso;

6° Lavori donneschi;

7° Censimenti scolastici, elenchi dei fanciulli presenti e dei mancanti, dei provvedimenti presi dai Comuni o dal Consiglio scolastico, del personale insegnante, degli arredi scolastici, ecc., classificazione delle scuole, relazioni sull'istruzione pubblica, statistiche, ecc. ecc.;

8° Scuole tecniche, scuole normali, Istituto artistico di Aversa.

Or bene, la provincia di Terra di Lavoro ha una popolazione di circa 700,000 abitanti, ripartiti in 5 circondari — Caserta, Nola, Gaeta, Piedimonte d'Alife, Sora — e suddivisi in 185 comuni e 374 borgate. Le scuole pubbliche e private ascendono a 1114, di cui 577 maschili, 497 femminili, 40 miste, oltre le scuole normali maschili di Caserta e femminili di Capua. Cosicchè, complessivamente, in cifra tonda, si può calcolare che sieno 45,000 alunni frequentanti le scuole della provincia.

Assegnate soltanto, in media, tre compiti a ciascun alunno, due lavori femminili, due relazioni per ciascuna scuola, e vi formerete facilmente un'idea dell'aspetto che debbono presentare le quattro immense sale della Reggia di Caserta, nelle quali a stento si circola, temendo ad ogni istante di trar giù de' tavoli, dalle piramidi, dagli scaffali, dalle mura tappezzate in quasi tutta la loro altezza da quadri e cartelloni, uno dei *quattro o cinquecentomila* capi esposti in questa Mostra. Quando, oltrepassate le sale de' prodotti agrarii, e quelle in cui ha piantate le tende il *restaurant* Aciniello, si entra in quelle della didattica, vi pare di porre il piede in un immenso bazar. Dopo, a misura che vi studiate di girare ed osservare le centinaia di migliaia di oggetti che vi cingono da tutti i lati, finite per avere il capogiro, tale è lo sforzo che la vostra mente deve fare per fermarsi sopra qualche cosa.

Quando, prima che s'inaugurasse la Mostra, ho visto la immensa quantità di colli che giungevano quotidianamente alla Commissione, io ho compianto sinceramente i suoi componenti che avevano un compito ben arduo da menare a fine; quando, il 1° ottobre, ho trovato a posto, e con un ordine ammirevole, tutta quella roba che io avevo visto sparsa e disordinata alcuni giorni prima, sono rimasto compiaciuto e meravigliato. Però ho compianto i giurati che devevano por mano a tutto quell'emporio, e vederci dentro, cavarne la luce ed assegnare i premi. Voglio sperare che essi adempiranno scrupolosamente il loro mandato e compenseranno, come vi han diritto,

---

81

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Sidonia mandò un respiro di soddisfazione. Ell'avea temuto che bisognasse fare aprire quella porta ed esporsi per tal guisa inevitabilmente ad essere conosciuta.

Indi a poco splendettero i lumi del borgo e ad una delle prime case di questo trovarono ferma la carrozza di Elmaro.

— Eggui? — chiese Sidonia con un accento, ove l'interrogazione si mesceva alla gioia.

— Sì! Lascia ch'io vada innanzi a vedere se Verner è solo.

— Il mondo intero può udire ciò che gli ho a dire! — rispose Sidonia in tono d'altera esultanza; e a presti passi giunse alla casa e passò davanti alle finestre, dalle cui imposte semichiuse si poteva vedere nell'interno della stanza.

Nel mezzo di questa sedeva Verner, e teneva l'occhio fisso al suolo, mentre Elmaro, che gli stava vicino, pareva gli persuadesse con vivacità qualche cosa. Sidonia, dopo aver dato una rapida occhiata ai due, spinse l'uscio ed entrò in casa. Per un istante si trattenne nella stanza vicina, e si sarebbe potuto scorgere il frequente alzarsi ed abbassarsi del seno per il suo grave anelito; poi s'avanzò ratta ed aperse l'uscio.

Verner non pose mente all'aprirsi di questo. Elmaro invece s'arrestò a mezzo del suo discorso, e si volse, rimanendo poi a bocca aperta per lo stupore. Allora si volse anche Verner, e, balzando in piedi con un grido mezzo articolato, si trovò davanti a Sidonia e vicinissimo a lei. Il suo cappuccio le era caduto del tutto, i capelli le cadevano umidi e disordinati, e le sue vesti portavano, a intervalli, le traccie delle spine a cui s'erano attaccate. La raggiante, quasi ispirata espressione del suo volto stava in singolare contrasto con tale abbigliamento, e nell'istante in cui gettò da sè il mantello e s'avanzò verso Verner, lo splendore della sua bellezza era tale che pareva rischiarare la stanza poveramente illuminata.

— Sono venuta a chiederti se mi vuoi per tua moglie, Verner! — diss'ella, innanzi ch'egli avesse avuto il tempo di dire una parola ed in modo sì semplice e disinvolto come se si trattasse della cosa più naturale del mondo.

Ella fece un po' di pausa dopo queste parole, ma egli non rispondeva.

Il suo stupore era sì immenso, che faceva sopra di lui l'effetto quasi dello spavento e forse anche si mesceva alquanto di questo in ciò ch'ei provava.

Essa allora riprese la parola.

— Tu non mi rispondi, diletto! Tu sei meco adirato... ma, dillo! non avrei disonorato me stessa e te, quindi, se io avessi agito altrimenti da ciò che ho fatto?... La conseguenza inesorabile dell'accaduto non pesava forse tremenda su me pure e tanto che mi avrebbe tratta ad una tomba immatura? E non vorrai tu benedir meco una sciagura che allontana da noi questo peso? Non devi dire ch'io non possa amare Verner Bolmer, se mi sentivo disonorata di provare tal sentimento per il segretario Verner. Quel sacro dovere appunto che mi costringeva a combattere la mia inclinazione per quest'ultimo m'impone di amare il primo. Egli era l'uomo a me destinato per marito da' miei genitori, e che, senza quel caso disgraziato, forse già lo sarebbe; è l'uomo che si è dimostrato sempre e dovunque degno di appartenere alla classe de' nobili, ed al quale questa classe intera guarda con orgoglio. Non potrebbe ognuno di noi essere colpito dalla stessa sorte? E avrebbe a decidere del nostro destino la nascita sola e non piuttosto l'educazione ed i sentimenti? No, no! Se tu, o diletto, contro ogni giustizia, non sarai dichiarato di nuovo conte di Castellammare, la contessa Sidonia si terrà pur sempre altèra e onorata di divenire la sposa di Verner Bolmer. Ma tu non devi abbandonare la tua patria, o diletto, come se ti colpisse la condanna di un proprio misfatto; lascia che l'America sia il rifugio di coloro che non sanno formarsi una patria nella propria patria: ma tu, invece, porgi uno splendido esempio a coloro che fanno consistere la vera nobiltà non nel nome soltanto, ma ancora e più negli atti. I miei beni, che appartenevano al conte di Castellammare, ora spettano a Verner Bolmer come la dote di sua moglie; essi ci offrono non solo un bello asilo, ma a te eziandio il campo di esercitare la tua attività ed io spero tu non t'abbia mai a pentire che l'amore ti abbia trattenuto nella tua patria.

Sidonia avea parlato rapidamente e con anima, ma senza esaltazione e mentre parlava teneva fissi gli occhi con tenerezza affettuosa sul sembiante di lui, nel quale però non vedeva dipingersi gaudio nè giubilo.

Allo stupore era in lui succeduta una angoscia affannosa: e con sguardo di indicibile tenerezza, ma in pari tempo di dolorosa apprensione, ei fissava il suo viso raggiante; a volte l'avea voluta interrompere, ma essa gli avea fatto cenno di lasciarla terminare.

Finalmente, quando ella tacque, ei le prese ambo le mani nelle proprie e le chiese con accento in cui un amore profondo era misto con grave apprensione:

— Sidonia! Cara Sidonia! Che può esser seguito da agitarti in tal modo?

Ella lo contemplò un momento atterrita, poi sottrasse vivamente le mani da quelle di lui e, facendosi addietro di un passo, mormorò dolorosamente:

— Ei non mi ama più, ei più non si cura di me!

Federico, il quale erasi trattenuto fino a quel punto in un canto con una faccia da penitente, si avanzò allora lentamente e prese a dire, a voce sommessa ed in tono affatto diverso dal solito suo:

— Credo costì abbia luogo un malinteso, caro Verner. Io aveva udito che voi avevate scoperto di non essere il conte di Castellamare e che, per disperazione di ciò, volevate recarvi in America; ed ho riferito, forse un po' troppo a fretta, la notizia a Sidonia.

Verner scagliò al colpevole un'occhiata di collera; ma tosto dopo un'altra e ben diversa espressione gli illuminò il viso da cui ogni indizio d'angoscia e d'apprensione era scomparsa e non poteva leggersi che profonda emozione mista all'amore.

Prendendo di nuovo le mani di Sidonia nelle proprie, ei le disse con voce tremante:

— Federico vi ha indegnamente ingannata, Sidonia! Io nè sono divenuto un altro, nè ho l'intenzione di partire. Ma la felicità che mi recava tale inganno avrebbe essa a fuggire da me come una fata Morgana? Dovrà Verner di Castellammare rinunciare a quella felicità onde volevate beare Verner Bolmer?

Essa lo guardò, immota e stupefatta, un istante, e muta per la sorpresa. Ma poi, gettandosi fra le sue braccia, piangendo, esclamò:

— Oh, sia ringraziato quell'inganno che toglie da me la miseria della mia vita! Io non avrei potuto sostenere, Verner, di vivere senza di te! Speravo ed imploravo che la morte mi liberasse in breve dai miei tormenti!

Verner se la strinse al cuore con impeto di beatitudine e le susurrò all'orecchio le più tenere parole d'amore, mentre Federico, il cui sembiante s'era mutato ed era divenuto raggiante di gioia, fattosi innanzi, recitava con enfasi:

> E ciò che celato al savio sarà,
> Un semplice bimbo taler scoprirà.

— Perchè il savio, cioè le persone ragionevoli — osservò Elmaro — conoscono e misurano i pericoli cui il *bimbo* Federico ha costeggiato senza vederli. Il tuo esperimento avrebbe potuto riescire pericoloso!

— Avrebbe potuto! Ma non ne è stato nulla!

(Continua)

tutto quello studio, tutto quello zelo, tutta quella sagacia che hanno promosso, presieduta, attuata la Mostra. Voglio augurarmi che il pedantismo non fiechi il naso, nè faccia capolino il soverchio, ma che ciascuna Commissione giudicatrice entri nello spirito della scuola che esamina, ne studii i programmi, i criteri, lo scopo, e poi giudichi se i frutti rispondono ad essi. Altrimenti gli scontenti saranno moltissimi e giustamente e con forte apparenza di giustizia; i benefizi che se ne aspettano saranno frustranei; l'opera solerte, intelligente, disinteressata di coloro che hanno promossa ed ordinata questa grande manifestazione della istruzione pubblica sarà sciupata.

Il R. provveditore, con quella energia ed avvedutezza che lo distinguono, ha diviso in 20 Commissioni i circa 300 giurati che compongono il Giurì per la Mostra didattica. A nove di queste Commissioni, ciascuna composta di giurate, sono assegnati i lavori donneschi, e la presiede la signora duchessa Ravaschieri Fieschi, coadiuvata dalla signora contessa Elisa Costa-Righini in qualità di vice-presidente. Le altre 11, che contengono oltre 200 giurati hanno incarico di esaminar tutte le altre materie che fan parte del programma. Le presiede nominalmente l'on. Francesco de Sanctis, ma di fatto la presidenza è tenuta dal regio provveditore cav. Cassone, che in una delle prime riunioni fu ad unanimità acclamato vice-presidente. Per gli Asili infantili credo che vi sieno alcune Commissioni miste, perchè ho veduto ieri riuniti in discussione parecchi professori ed alcune signore, tra cui la signorina Fanny Petermann, la egregia direttrice del Seminario Frobelliano dell'Istituto Schwabe di Napoli. Si spera che per giovedì sien pronte tutte le relazioni, affinchè anche la Mostra didattica possa prender parte alla solenne premiazione che, come vi ho già annunziato, sarà fatta domenica 19.

Ed ora veniamo al *Museo pedagogico Pizzi*. Fondatore di esso è l'egregio e solerte prof. Giuseppe Chiaia direttore della Scuola normale maschile di questa città. Fin dal 1871 egli propose a questa Deputazione provinciale l'istituzione di una raccolta di oggetti indispensabili all'insegnamento intuitivo. Caduta quella proposta, il Chiaia non si scoraggiò, la rifece negli anni seguenti, sinchè nel 1874 potè ottenere che nel bilancio provinciale fosse statuita all'uopo una somma di lire 200 annue. La cifra è tenue, ma l'attività e la perseveranza del Chiaia san fare miracoli anche con un cifra così piccola. Giovandosi di un sussidio di lire 400 ottenuto dal Consiglio scolastico, ed un altro di lire 1500 accordatogli dalla Deputazione, utilizzando la propria considerazione e rinomanza di cui gode in Italia e all'estero — anticipando forse del suo, e questo egli non lo confessa per eccesso di modestia, ma i fatti lo fanno supporre — egli è giunto in pochi anni a formare questo Museo, a cui è annessa una Biblioteca pedagogica circolante ed un' altra scolastica elementare.

« Istituendo, scrive il Chiaia in un opuscolo pubblicato in occasione della Mostra, presso questa scuola normale maschile provinciale un Museo pedagogico, io intesi facilitare la via a fornire la provincia di Caserta di buoni insegnanti elementari, che uscendo dalla scuola avessero già l'ideale della loro nobile missione, ed il vero concetto del tempio laico in cui vanno a diffondere i germi dell'educazione nazionale. Intesi con questa istituzione infondere negli animi di tutti i miei amici campani l'interesse a migliorare la parte materiale della scuola popolare, presso noi altri tanto negletta; in una parola, seguendo le orme del Pizzi, cercai di creare intorno alla scuola elementare, oramai resa per legge obbligatoria, un ambiente di affetto e di amorevole interesse, senza del quale essa è una pianta che languisce prima di portare un frutto benefico. »

Ho voluto riportar *in extenso* queste parole del Chiaia, perchè niuno meglio di lui avrebbe potuto esporre i criterii che lo han guidato nella creazione di sì importante Istituto. Benchè il Museo non conti realmente che due soli anni di vita, esso è per altro già sufficientemente fornito, e, quel che è più, comincia già a dare i suoi frutti. E questi frutti sono morali e materiali. I mezzi intuitivi che esso pone a disposizione degli alunni e degl'insegnanti facilitano l'insegnamento della lettura, e danno agio di cavare il maggior pro dalla nomenclatura degli oggetti. I confronti fra le suppellettili scolastiche adottate presso le varie nazioni possono creare — ed i primi tentativi se ne son già visti — un ramo di industria pari a quello che fa prosperare a Londra le case Colman-Glendinning's ed Hammer, a Parigi Lenoir e Walcher, a Vienna Forster e Steflitschek e a Torino Paravia.

Le collezioni di Hestermann — pelli, seta, vetro, carta, lana, lino, cotone, colori, con le rispettive trasformazioni, manifatture, prodotti, tessuti, ecc. — han provocato quella delle diverse specie di bozzoli, e di tessuti e di drappi del setificio di S. Leucio, regalata dal signor C. Pascal, e quella per la fabbricazione della carta regalata dai signori fratelli Vinacchi, e quelle di strumenti ed arnesi a scala ridotta fatta dall'alunno del 2° corso normale, Stellato Decio, sotto la denominazione di Casa Colonica di S. Prisco, e quella degli alunni del Buono e Donnarumma consistente nella raccolta completa per l'industria tessile di Caserta, e l'altra dei prodotti alimentari fatta dall'alunno De Angelis.

Dovrei notare il *metro* cubo a libro, sistema belga, eseguito a Caserta, il modello in legno di una palestra ginnastica eseguito dall'alunno Giorgio Abbondati, l'*erbario* fatto dagli alunni di questa scuola normale e premiato già dalla Mostra didattica di Napoli, la collezione di piante foraggiere dell'alunno Della Peruta, e tutta la svariata collezione di banchi e cattedre eseguiti, imitati o modificati da operai casertani in ispecie dal falegname Raffaele Grasso.

Non la finirei più se volessi enumerare e registrar tutto. Noterò solo che, qui, nella provincia di Caserta in generale, il sistema d'insegnamento adottato è quello intuitivo, che è il più logico ed il più razionale. È quello appunto per cui le scuole tedesche han tanto primato, e che, sin dal 1860 il compianto Pizzi — ad onorar la memoria del quale il Chiaia ha intitolato col nome di *Salvatore Pizzi* il Museo pedagogico — ha cercato d'imitare, coadiuvato in ciò dall'egregio direttore delle Scuole normali di Capua, cav. Alberto Bellentani. La grande riforma, di cui si vedono oggi frutti segnalati cominciò nel 1873. Basta dare un semplice sguardo al materiale scolastico, a qualche compito delle classi elementari e normali di quell'Istituto femminile dell'Annunziata, per convincersi dell'utilità di quell'insegnamento. Tutte le materie sono insegnate in quel modo; la preparazione, il germe di tutti gli studi futuri — aritmetica, storia, geografia, fisica, storia naturale — è gittato, può dirsi, sin dall'Asilo, sin dal Giardino d'infanzia. Si comincia dagli oggetti che colpiscono i sensi, e si spiegano. Nelle classi elementari, dopo la spiegazione, s'impone all'alunna che essa scriva ed esponga le nozioni verbalmente ricevute, e le impressioni che i medesimi oggetti le han destato nell'animo. Le classi elementari son divise in 8 sezioni, il corso normale si svolge in 4 anni. Niuna materia è insegnata nelle normali che non trovi la sua preparazione nelle Scuole elementari. Cosicchè in queste le alunne si corredano la mente di nozioni generiche studiate sui fatti che cadono loro sotto gli occhi, in quelle studiano le leggi che le governano e le coordinano. Epperò nelle Scuole normali non sono ammesse altre alunne fuorchè quelle uscenti dalle Scuole elementari dell'Istituto.

E, per ottemperare ai desideri della provincia, la quale brama che, quanto più è possibile, le maestre destinate alle scuole comunali appartengano al comune in cui debbono insegnare, e provoca sussidi all'uopo da' rispettivi Municipi; annesso alle otto classi elementari, vi ha per quelle alunne un corso parallelo abbreviato, che ordinariamente si compie in 3 anni. Dal sistema d'insegnamento intuitivo, adoperato in quelle scuole, si ha un altro benefizio: che le difficoltà dell'idea e della forma vengono vinte separatamente. Nelle prime classi si acquistano e si svolgono le idee, e le alunne si abituano a gettarle sulla carta, poco badando alla forma; in seguito la lingua si purifica, lo stile si forbisce, e le idee già acquistate, sviluppate, coordinate, si presentano da sè alla mente, che non deve occuparsi d'altro se non di esporle con dire svelto e corretto, che la mano, già abituata, non deve far altro che limare e pulire.

L'istituto artistico di S. Lorenzo di Aversa è una delle glorie della provincia. Esso è diretto con amore, con zelo, con intelligenza dal prof. Altavilla. In esso, oltre alla sezione scuole, in cui s'insegna l'italiano, l'aritmetica, la computisteria commerciale, la calligrafia, il disegno (di figura, d'ornato e lineare), vi ha una sezione di arti meccaniche, che ha dieci officine: ebanisti, intagliatori, incisori in legno, tornitori, sarti, cappellai, calzolai, fabbri-ferrai, carrozzai, tipografi. Vi sono, nella Mostra, saggi di ambe le sezioni e di tutte le officine. Vi è un bozzetto su legno, dal vero, fatto col carbone dall'alunno E. Sangermano di Arpino, che è di una bellezza unica. Vi ha una cassa forte, in forma di piccolo armadio, m. 2,50 × 0,90 × 0,45, mirabile pel congegno, per la semplicità, per l'eleganza e per l'intarsio. È lavoro degli alunni Jannucci Nicola di Caiazzo e Migliozzi Giovanni di S. M. Capua Vetere per la parte in legno; e di Lemma Antonio di Lusciano per la parte in ferro. Vi ha una scrivania di m. 0,79 × 1,55 × 0,79, impiallacciata di palissandro ed intarsiata di legno rosa. Sul piano è incastrato un pezzo di acero, su cui è intarsiata la carta della provincia con tutta la rete stradale; da un lato è intarsiato del pari il giornale *l'Operaio dell'avvenire*, giornale compilato e stampato dagli alunni, e dall'altro due libri. L'on. Cairoli se ne invaghì il giorno dell'inaugurazione della Mostra e lo accettò in dono, dietro le cortesi ed irresistibili insistenze del direttore e degli alunni.

Vi sarebbero cento altre cose da notare, ma dovrei scrivere un libro invece di una lettera. E però faccio punto, tuttochè dovessi inviarvi la nota dei premiati nella sezione *macchine*. Ve la invierò domani, quando vi parlerò della Mostra archeologica.

M. C. Caputo.

La situazione del Tesoro

Dalla Direzione generale del Tesoro è stato pubblicato il prospetto degl'incassi e dei pagamenti nel mese di settembre.

Gl'incassi nel settembre 1879 ascesero a lire 77,520,096 43; nel settembre 1878 erano stati di lire 62,226,002 63. Si ebbe dunque un aumento nel settembre 1879 di lire 15,294,093 80.

Presentano aumento:

Imposte sugli affari	L.	203,039 30
Tassa sulle ferrovie	»	85,186 38
Dazi di confine	»	1,011,309 55
Dazi interni di consumo	»	6,376,018 01
Privative	»	174,286 01
Lotto	»	403,512 82
Proventi servizi pubblici	»	1,066,422 33
Entrate diverse	»	577,936 90
Entrate straordinarie	»	6,387,831 30

L'aumento di lire 6,376,018 01 nei dazi interni di consumo proviene per la più parte dall'avere il comune di Napoli versato lire 5,359,548 80 a saldo delle rate di canone di dazio-consumo, di cui era rimasto in debito a tutto settembre 1879.

L'aumento di lire 1,066,422 33 nei proventi dei servizi pubblici deriva dall'essersi conseguiti maggiori proventi dalle strade ferrate dell'Alta Italia, esercitate per conto dello Stato, come lo prova il versamento di lire 4,500,000, fatto nella Tesoreria di Milano nel settembre 1879, mentre nello stesso mese del 1878 si versarono sole lire 3,500,000.

Il più di lire 6,387,831 30 nelle entrate straordinarie va attribuito totalmente all'incasso di lire 7,116,890, verificatosi in settembre 1879, quale prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie, mentre nel settembre 1878 si introitarono soltanto lire 305,520 50.

Presentano diminuzione:

Imp. fondiaria (eserc. corr.)	L.	73,799 03
Id. (arretrati)	»	16,576 33
Imp. ricch. mob. (eserc. corr.)	»	7,406 31
Id. (arretrati)	»	3,265,70
Macinato	»	580,249 02
Tassa fabbricazione	»	132,032 40
Rendite patrim. dello Stato	»	100,982 31
Rimborsi e concorsi	»	70,045 84
Asse ecclesiastico	»	148,452 56

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri nel settembre 1879 ascendono a lire 60,578,577 45; nel settembre 1878 erano stati di lire 66,738,923 98. Si ebbe, pertanto, una diminuzione nel settembre 1879 di lire 6,160,346 53.

Presentano aumento:

Finanze	L.	847,222,91
Grazia e giustizia	»	14,677 67
Istruzione pubblica	»	480,420 25
Marina	»	404,178 30

Presentano diminuzione:

Tesoro	L.	1,503,584 52
Estero	»	124,309 40
Interno	»	540,571 38
Lavori pubblici	»	4,060,006 74
Guerra	»	1,309,702 16
Agricoltura, industria e commercio	»	106,731 40

Nel settembre 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 16,941,518. Nel settembre 1878, invece, i pagamenti avevano superato gl'incassi di lire 4,512,921 35.

Ecco ora gl'incassi dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L. 125,532,480 72	122,298,150 24
Id. arretrati	» 245,129 80	441,748 01
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	» 111,721,196 83	110,310,670 03
Id. arretrati	» 118,287 74	147,302 04
Macinazione	» 59,820,052 08	61,341,641 70
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	» 98,370,204 58	101,970,526 05
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	» 8,879,812 39	8,631,081 83
Tassa fabbr.	» 9,201,009 21	5,316,516 82
Dazi di confine	» 107,931,930 79	77,385,264 50
Dazi di cons.	» 53,067,907 45	47,941,629 09
Privative	» 110,232,406 20	108,837 148 74
Lotto	» 45,827,803 11	49,037,431 19
Servizi pubbl.	» 63,930,112 41	82,003,929 46
Patrim. dello Stato	» 59,013,093 27	59,572,063 48
Entr. diverse	» 10,341,430 81	8,525,331 06
Rimborsi	» 40,277,914 13	39,047,958 05
Entr. straord.	» 76,440,129 44	88,236,030 80
Asse eccles.	» 26,027,338 84	24,772,175 15
Totale L.	1,017,005,908 74	996,464,857 87

Nel 1879 si è avuto un aumento di lire 20,541,110 87.

Presentano aumento:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	3,184,330 48
Ricch. mob. (eserc. corr.)	»	1,410,526 80
Tassa ferrovie	»	248,730 54
Tassa fabbricazione	»	3,074,552 39
Dazi di confine	»	30,546,666 20
Dazi di consumo	»	5,125,278 36
Privative	»	10,395,347 44
Rend. patrim. dello Stato	»	341,331 79
Entrate diverse	»	1,816,047 75
Rimborsi e concorsi	»	1,229,956 48
Asse ecclesiastico	»	1,249,163 69

Presentano diminuzione:

Imp. fondiaria (arretrati)	L.	196,628 11
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	29,018 86
Tassa macinazione	»	1,540,089 62
La tassa sugli affari	»	3,594,321 53
Lotto	»	3,809,838 08
Prov. servizi pubblici	»	18,013,817 05
Entrate straordinarie	»	1,246,103 69

La diminuzione di lire 1,540,089 62 nel macinato è la conseguenza della esenzione dalla tassa sul secondo palmento, portata dalla legge 25 luglio 1879.

La diminuzione di lire 18,013,817 05 nei proventi dei servizi pubblici rappresenta pressochè la differenza che corre tra i versamenti verificatisi nel 1879 in lire 24,500,000 per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato ed i congeneri versamenti ottenutisi in lire 12,000,000 nei mesi da luglio a tutto settembre 1878 aggiuntovi il pagamento fatto pure nel 1878 in lire 31,500,000 dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per due rate semestrali del canone stabilito dall'art. 2 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878, sono come segue:

	1879	1878
Finanze	L. 120,274,906 17	134,376,830 07
Tesoro	» 430,902,714 43	437,374,002 80
Grazia e giustizia	» 20,819,495 43	20,523,565 53
Estero	» 4,580,275 89	4,566,061 29
Istruzione pubblica	» 20,293,214 00	17,281,110 44
Interno	» 42,887,877 28	42,510,807 42
Lavori pubbl.	» 82,824,702 54	127 082,343 11
Guerra	» 159 530,900 44	162,028,075 57
Marina	» 33,308,403 14	32,690,060 88
Agricoltura, industria e commercio	» 6,446,500 74	8,484,721 48
Totale L.	927,950,059 08	986,024,803 02

Si è pertanto avuta una diminuzione nel 1879 di lire 58,064,633 94.

Presentano aumento:

Grazia e giustizia	L.	295,929 92
Estero	»	14,214 69
Istruzione pubblica	»	3,012,104 16
Interno	»	376,709 80
Marina	»	602,413 32

Presentano diminuzione:

Finanze	L.	8,101,030 90
Tesoro	»	6,472,188 46
Lavori pubblici	»	44,257,640 57
Guerra	»	2,488,175 13
Agr., ind. e commercio	»	2,038,121 74

A produrre la minore spesa di lire 44,257,640 57 nei lavori pubblici concorsero:

a) il pagamento verificatosi nel mese di gennaio 1878 in lire 11,000,000 a favore dell'Impresa Vitali, Charles e Picard, in seguito alla transazione 17 agosto 1877;

b) Il pagamento avvenuto nell'aprile 1878 di L. 9,439,000, costituenti l'abbuonconto sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel 2° semestre 1877 dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria, giusta l'art. 5° dell'atto addizionale 17 giugno 1876.

Dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 gli incassi superarono i pagamenti di L. 89,046,009 06. Nello stesso periodo 1878 li avevano superati di 9,540,264 25 lire.

Diamo ora i risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	180,440,044 43
Crediti di Tesor. id.	»	147,500,066 88
Riscossioni a tutto settem. 79	»	1,017,005,908 74
Debiti di Tesor. idem.	»	454,148,913 73

Passivo

Debiti di Tesor. scad. 1878	L.	490,161,082 02
Pagamenti a tutto settem. 79	»	927,950,959 08
Fondi cassa idem	»	164,546,130 02
Crediti di Tesor. idem	»	217,427,001 46

I Buoni del Tesoro da 262,346,100 lire discesero a 234,327,100 lire, con una diminuzione di L. 28,019,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche da L. 23,500,000 discesero a lire 1,500,000 con una diminuzione di lire 22,000,000.

La marina mercantile

E LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 14:

Ieri quasi tutti i membri della Commissione per la tutela della marina mercantile si recarono dall'ispettore straordinario per la tassa della ricchezza mobile.

Il presidente della medesima, signor Ravenna, espose in modi chiari e precisi le tristi condizioni nelle quali versa la medesima, condizioni che non permettono di dipartirsi da quanto stabilì la Commissione provinciale nella seduta che tenne il 24 luglio scorso, cioè che dal 1° gennaio 1880 i redditi degli armatori debbano fissarsi in ragione del 3 per cento sul valore dei bastimenti da 1 a 6 anni e dell'1 per cento per quelli di oltre i 12 anni.

Le ragioni esposte dal signor Ravenna e sostenute caldamente dal sig. Mengotti, e dagli altri membri della Commissione resero persuaso il sig. ispettore che le basi fissate della Commissione provinciale erano giuste e le accettò.

Quanto alla valutazione dei bastimenti il medesimo disse che accetterebbe quelle che fisseranno le mutue a partire dal 1° gennaio dell'anno venturo.

Vogliamo sperare che il governo accetterà l'operato dell'ispettore, e così potremo finalmente dire che si è deciso a far qualche cosa a sollievo della nostra marina.

Dopo le elezioni

La *National Zeitung* del 12 dà i seguenti consigli al partito nazionale-liberale:

Il recente scioglimento del Reichstag ha talmente cambiato il termine delle elezioni, che ora, circa ogni anno e mezzo, si possono constatare colle cifre le pulsazioni della vita politica in Prussia. Questa volta tutti i partiti furono concordi nell'affermare che la pulsazione fu molto debole ed apatica.

Nulla garantisce che alle prossime elezioni del Reichstag il movimento non sia tanto più febbrile. Siamo ben lontani da circostanze normali, uniformi.

Dopo ciascun risultato elettorale si odono all'incirca le stesse asserzioni; è differente soltanto la parte che le adopera. Il vincitore parla pateticamente del buon senso popolare, che gli ha dato ragione. Il vinto narra rassegnato che la massa degli elettori si era addormentata, o non si era trovata in paese, ovvero che manifestò il suo poco conto e la sua indifferenza coll'astensione dal voto. Nelle elezioni però, più che in ogni altra occasione, chi è presente ha ragione e l'assente ha sempre torto. L'indifferenza di tanti circoli liberali non è per noi una circostanza attenuante, ma anzi aggravante di fronte al risultato delle elezioni; non è già un motivo di tranquillità, ma bensì un'accusa. Innanzi tutto è però un eccitamento a raddoppiare di vigilanza.

I canti di trionfo dei conservatori echeggiano ora in coro assordante. Il fatto dell'elezione di circa 170 deputati governativi su 437 seggi, è esaltato già come un trionfo grande, insperato, insuperabile, sebbene questa massa stessa sia così poco omogenea che va da deputati come il conte Bethusy-Huc alla sinistra sino al signor Meyer-Arnswalde alla destra.

Il partito conservatore ha esternamente una posizione parlamentare molto favorevole; è da chiedersi che cosa intenda di farne. Esso deve adempiere promesse straordinarie e precisamente entro un breve termine.

Fra un anno e mezzo avranno luogo altre elezioni. Ci riserviamo di rivolgere allora dal canto nostro la domanda alla popolazione: « Che cosa vi ha portato di buono l'èra conservatrice? » E si dovrà rispondere coi fatti!

Al principiare di questo nuovo sviluppo ci fece impressione un articolo del giornale semi-ufficiale, che noi raccomandiamo urgentemente all'attenzione soprattutto dei vincitori di oggi.

Vi sono poste in confronto la serie dei conservatori nel 1879 e quella dei liberali nel 1870; ad ambo i partiti toccò la pena uguale. *Flavit et dissipata est*, egli soffiò ed esso era disperso. Sino da principio si dà quindi l'avvertimento con questa Memoria, colla quale si saluta il partito predominante, chi sia il vero trionfatore. Questo avvertimento sulla fragilità d'ogni predominanza di partito echeggia come un oscuro accordo in mezzo ai lieti inni per la vittoria.

Ed all'opposto questo avvertimento ricorda che la sorte della Prussia e della Germania non è stabilita esclusivamente dalle condizioni di voto fra conservatori e liberali nel Parlamento. Il principe di Bismarck sa bene che egli non è potente neppure la metà di ciò che si crede. V'ha in queste parole una notevole sincerità; il potere del cancelliere dell'impero è sempre grande perchè egli precede regolarmente di una giornata di viaggio le correnti popolari, e lavora a sfruttare pei suoi progetti la corrente dell'avvenire, allorchè coloro che calcano le solite vie, vedono tuttora il cielo sereno, e non pensano ai banchi di sabbia. Questa seconda vista, ovvero questa grande dimensione dello sguardo è certo sempre qualche cosa di inquietante per gli alleati che hanno i sensi ordinarii, che confidano sulla stabilità delle combinazioni.

Il principe di Bismarck colla sua dichiarazione di non essere potente neppure la metà di quanto si suppone, segnò un punto importante per una monarchia com'è la Prussia. L'astronomo deduce dalla deviazione dei corpi celesti gli altri corpi celesti, che, sebbene invisibili, esistono ed esercitano la loro influenza. Nella vita dello Stato noi ci guarderemo bene dal fare simili calcoli, per quanto le forze di attrazione e di repulsione manifestino i loro effetti sugli avvenimenti del passato, sulle costellazioni del presente, sui calcoli dell'avvenire. Ma anche non tenendo conto di ciò, vi hanno molte circostanze che non si manifestano nel rapporto di voti fra liberali e conservatori, che però sono di grande interesse pel nostro Stato.

La più odiosa fra tutte le reazioni è l'ortodossa-pietista, la quale si presenta minacciosa all'orizzonte e che prevediamo indispettirà e irriterà la popolazione per finire con un potente contraccolpo ed una tremenda sconfitta; l'esistenza di questa reazione è soltanto *una* delle quistioni del giorno.

Ci troviamo di fronte pure ad un'altra, che può essere giudicata solamente secondo concetti differenti, in parte più generali. L'agitazione aperta della democrazia socialista venne da noi frenata; temiamo che la nuova direzione della nostra legislazione tributaria abbia dato all'agitazione silenziosa e segreta un impulso pericoloso. Certo che quella quistione non è risolta. Il conflitto colla gerarchia cattolica potrà essere appianato durevolmente soltanto colla cooperazione di tutti i rappresentanti degl'interessi dello Stato.

Le relazioni estere, per le quali, malgrado la più abile politica vale sempre la profonda profezia del conte Moltke, al pari che le esigenze della politica dell'impero, devono far restare in guardia per non accentuare troppo le antitesi fra conservatori e liberali nella politica pratica. Non si può governare un grande impero, ma tutto al più un villaggio colla politica dei pastori di campagna.

Quindi noi attendiamo con calma la realizzazione delle promesse conservatrici. E c'interessa soprattutto a ciò che dirà il ministro delle finanze Ritter alla Dieta. Crediamo che il signor Camphausen, il quale veniva sempre colle saccoccie piene, avrà poco da invidiare la posizione del suo successore.

La ripartizione dei sopravvanzi si effettuerà molto semplicemente e rapidamente, e, per ciò che riguarda i comuni, temiamo molto che tutto ciò che lo Stato avrà loro da offrire si limiti alla facoltà di colpire di un'imposta i loro contribuenti; e che questo sia tutto il dono tanto decantato.

Si parla d'una grave tassa in favore dei comuni, e questa sarebbe una singolare realizzazione di sì grandi promesse. La grande operazione finanziaria del riscatto delle ferrovie provoca pure gravi apprensioni ed il pareggio nel bilancio del nostro Stato sarà un vero capolavoro se si riesce ad ottenerlo.

I deputati liberali hanno ogni motivo per agire in questo campo con prudenza, discrezione e previdenza, e non partecipare a nessuna intrapresa di cui non conoscano appieno la portata. Non potrà mancar loro competente consiglio nè alla Camera dei deputati, nè a quella dei Signori.

Crediamo di poter predire con sicurezza che l'avvenire del paese e dei partiti sarà deciso sul terreno della politica finanziaria, non su quello della romantico-fantastica reazione. E su questo terreno decide solo momentaneamente la massa dei voti, ma la vittoria definitiva deve rimanere qui alla prudenza alla ponderazione ed alle vere cognizioni. Vogliamo vedere se queste saranno dalla parte del governo e dei conservatori.

Viaggio di Aleko pascià

Un telegramma da Slivno, 26, all'*Agenzia Havas* reca:

Il governatore generale della Rumelia orientale continua il suo giro d'ispezione. S. E. fa tutti i suoi sforzi per regolare l'andamento delle amministrazioni in generale e delle scuole. Queste ultime lasciano, dal rimanente, poco a desiderare.

La miseria dei rifugiati turchi e dei cristiani è grande. In talune località essa si fa sentire molto più presso i cristiani, in ispecie nel dipartimento di Eski-Sagra e nel cantone di Yeni-Sagra. I rifugiati turchi non cessano dappertutto dal lodare il modo di procedere delle autorità e delle popolazioni a loro riguardo. Essi non si lagnano che della loro profonda miseria. Il governatore fa tutti i suoi sforzi per sollevarla quanto più è possibile.

Tutta la popolazione, senza distinzione di razza o di religione, dimostra una grande simpatia al governatore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I 400 amnistiati del *Calvados* giunsero a Parigi lunedì sera. Numerosi membri dei Comitati di soccorso e i delegati Clémenceau ed Humbert assistevano al loro arrivo. Folla enorme attorno alla stazione della ferrovia.

Gli amnistiati furono accolti colle grida di « Viva la repubblica! Viva l'amnistia plenaria. » La circolazione fu interrotta momentaneamente sul boulevard dell'Opéra.

— Sono giunti a Cannes il conte Pietro Scouwaloff, cancelliere dell'impero di Russia, fratello dell'ambasciatore a Londra, e il generale Stolietoff.

AMERICA

Una lettera al *Corriere Mercantile* da Montevideo del 5 settembre reca le seguenti notizie:

« Il governo è entrato realmente nella via delle riforme, di cui le principali sono: riduzione nel numero degli impiegati, riduzione sul loro stipendio, ribasso del 50 per cento sui diritti di dogana per l'importazione e 35 per cento sui diritti stessi per l'esportazione.

« Queste misure ridesteranno il commercio, favoriranno le industrie, e rendendo la vita meno cara miglioreranno le condizioni di questo paese; però il loro effetto sarà lento. »

— Un decreto del governo peruviano, in data del 20 luglio, richiama in vigore l'ordinanza del 30 giugno, concernente il pagamento in valuta metallica dei diritti di importazione in tutte le dogane della repubblica.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Congresso dei ragionieri. — Ieri il Congresso dei ragionieri tenne la sua ultima seduta. Intervennero i ministri Cairoli e Grimaldi, che pronunziarono applaudite parole assicurando che le deliberazioni del Congresso troveranno appoggio benevolo nel governo.

Il presidente, on. Finali, ringraziò i ministri e il Congresso acclamò poi la città di Firenze a sede della futura riunione. Il cav. Tarchiani ringraziò l'assemblea della scelta.

Il sindaco, on. Ruspoli, con nobilissime parole ricordò i meriti patriottici di Firenze.

Ieri sera nelle sale del Campidoglio ci fu ricevimento in onore dei ragionieri.

Arrivo. — È giunto a Roma il cavaliere Curiel, addetto alla nostra legazione a Costantinopoli, e che sostenne l'incarico di segretario presso la Commissione internazionale per la Rumelia a Filippopoli.

R. Scuola normale femminile. — Per causa dei lavori murari da eseguirsi nel locale della R. Scuola normale femminile (in piazza Termini) gli esami di ammissione che furono annunziati pel 18 andante ottobre, sono protratti al 27 dello stesso mese in quanto alla predetta Scuola.

Lo scultore Rosa. — Nel resoconto che la *Perseveranza* dà della seduta del Consiglio comunale di Milano del 12, leggiamo le parole assai lusinghiere che i consiglieri Boito, Mosca, Pirelli pronunziarono circa al modello dello scultore Rosa pel monumento a Vittorio Emanuele in quella città. Conforme alla proposta della Giunta, il Consiglio adottò quel modello.

Banchetto de' ragionieri a Tivoli. — La città di Tivoli fino da stamani era imbandierata; i cittadini stavano per le vie e alle finestre delle loro case, molti alla stazione del tramway che doveva giungere da Roma alle 10 ant.

Questo aspetto di festa lo aveva preso la città, perchè aveva saputo che il sindaco di Roma sarebbe arrivato a Tivoli insieme ai congressisti ragionieri.

Infatti all'ora indicata il sindaco cav. Tomei riceveva l'on. Ruspoli e i componenti il Congresso de' ragionieri.

Il cav. Tomei, da vero gentiluomo, ha fatto tutti gli onori di casa e ha accompagnato il sindaco e i congressisti prima alla villa d'Este, quindi alle famose cascate e alle grotte della Sibilla.

Dopo aver visitato le principali cose della città, i congressisti si sono radunati nel palazzo del comune Tiburtino, ove in una delle sale erano preparate tre grandi tavole da contenere oltre a cento persone fra congressisti ed invitati.

Il banchetto è stato cordialissimo. Il presidente del Comitato promotore del Congresso, cav. Taddei, ha letto un forbito discorso; il sindaco di Tivoli ha pronunciate affettuose e cortesi parole, e l'on. Ruspoli, rispondendo all'uno e all'altro, ha splendidamente esposto i vantaggi che ricevono la scienza e la civiltà da queste adunanze dotte, patriottiche e fraterne.

Il discorso del sindaco è stato fragorosamente applaudito e lodato.

È inutile aggiungere che una volta lasciata la briglia ai discorsi dei commensali ed ai brindisi, ve ne sono stati di tutte le sorta in prosa e in versi, da contentare tutti i gusti, e da tenere allegra tutta la brigata.

Il comm. Grispigni è stato anch'egli meritamente applaudito dopo un suo erudito e piacevolissimo discorso.

Finito il pranzo, recatisi i congressisti alla stazione per ritornare in Roma, una folla di tiburtini, fra cui molte signore, erano ad aspettarli insieme al concerto musicale che ha suonato con molta maestria parecchi pezzi di scelta musica.

Mentre il tramway era sul punto di partire, i tiburtini hanno fatto replicati evviva ai viaggiatori ed hanno acclamato il sindaco di Roma.

Una inaspettata sorpresa ha fatto la Società dei tramways ai congressisti. Giunti alla stazione di Roma, invece dei soliti omnibus, ha fatto trovare tre magnifici tramways a cavalli che dalla stazione hanno condotto i viaggiatori alla piazza di Termini.

La via dalla stazione alla suddetta piazza era rischiarata da torce a vento tenute dagli inservienti della Società dei tramways.

I congressisti si sono mostrati oltremodo grati e lieti della cordiale e affettuosa accoglienza trovata in Roma.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 14 ottobre:

Nati 26, compresi 2 nati morti.

Morti 16, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Fioccardo Domenico fu Giovanni, d'anni 6[illegible] — Mastrofini Maria fu Marco, 56 — Petrilli Massimina vedova Serranti, 78 — Porti Salvatore fu Gregorio, 45 — Ricciotti Giovanna in Bellucci, 59 — De Angelis Alessandro fu Filippo, 66 — Bruni Sofia in Gualdi, 50 — Ceccarelli Domenica vedova Farnesi, 36.

Morti all'ospedale

Giordani Giovanni fu Bosio — Pianelli Rinaldo fu Sebastiano, d'anni 36.

Osservazioni meteorologiche del di 14 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 765,6.

Termometro centigrado: massimo = 21,5 — minimo = 9,1.

Massimo term. al piano della città = 22,4 c.

Umidità media del giorno: relativa = 66 — assoluta = 9,56.

Vento dominante: Nord la mattina, S. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Cirro-cumuli sparsi fra giorno, nebbioso la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Udienza del 15 ottobre.

Presidenza del comm. GIORDANO.

Seguendo l'ordinario procedimento, l'udienza è aperta alle 10 45.

Spetta la parola all'avv. Ponsiglioni (parte civile).

Cardinali. Domando la parola.

Pres. Parlato.

Cardinali. Quando ero nelle Carceri Nuove, il sig. avv. Lopez si offerse di difendermi, dicendomi che egli avrebbe dei punti da appigliarsi; non so il perchè ora ha parlato così male di me (*Ilarità*).

Pres. Se fosse stato il vostro difensore avrebbe parlato bene; ciò non è cosa che concerna la causa.

Pres. Avvocato parli.

Avv. Ponsiglioni fa un lungo esordio, nel quale dichiara di trovarsi tremante innanzi ad avversari così valenti, alludendo in gran parte all'avv. Pessina. Io accettai il compito affidatomi per la convinzione della mia causa giusta, ed io mi affido più su questa che sulle mie deboli forze. Io accettai per rendere un omaggio ad un vecchio padre.

Ieri il mio collega vi ha analizzati e anatomizzati tutti quei fatti da cui risulta la reità dei tre accusati.

Sarebbe perciò inutile ogni altra parola, se non fosse necessario di rilevare sempre più il motivo che indusse gl'imputati a delinquere, ed io mi sforzerò di dimostrarli.

Comincia dalla descrizione del terribile fatto, succeduto il giorno 6 ottobre, chiamando l'autore dell'assassinio del Fadda, belva crudele, per la sua ferocia, nel vibrare i 23 colpi che crivellarono il petto della vittima.

Fa un confronto fra questo, e l'assassinio del Sonzogno.

Riepiloga tutti i particolari dell'omicidio, in quella fatale giornata.

Fa notare la lunga, e ponderata premeditazione, il legame che unisce il Cardinali alle due accusate, e che unisce con esse la loro responsabilità. Voglio cercare di far conoscere i caratteri dei personaggi principali di questo dramma.

Chi era il capitano Fadda? un'onorato e valoroso militare. Un onesto e virtuoso cittadino. Egli è di una distinta famiglia, giovine ancora si slanciò in mezzo al fuoco nemico, e a S. Martino si aquistò due ferite, invidiato da molti de'suoi commilitoni.

Il suo carattere era il più leale ed integro che si possa immaginare. Io lo conoscevo, a me si confidava, io conosceva le sue inclinazioni, che erano il focolare della famiglia.

A Napoli nel 71 vide la Raffaella Saraceni, l'amò e la sposò.

Chi era la Raffaella? fa d'uopo parlarne; la Raffaella nutriva vivissimo il sentimento dell'ambizione, del lusso, della scioperatezza; il sentimento dell'onore, la tendenza al buon'operare non sono da lei conosciuti.

Sapete chi è la Saraceni? è la donna che all'annunzio della morte del marito, disse, « hanno ucciso il capitano Fadda » ma non disse, all'annunzio dell'assassinio, e dell'assassino, nulla che palesasse la benchè menoma emozione; come si spiega ciò, se non che nell'animo della Saraceni si riveli un abbandono assoluto dei doveri coniugali, insozzandoli in amori da piazza, e spregevoli?

Ed il Cardinali chi è? il figlio dello zingaro, l'uomo che non ha patria, di origine oscura, l'uomo che è legato con una donna che lo ha fatto padre di 6 figli, e che nel tempo istesso, nutriva altra illecita relazione con una donna che egli faceva passare per sua sorella. L'uomo che abbenchè di ristrette cognizioni intellettuali, pure sa immaginare e fabbricare pretesti onde dimostrare la sua innocenza, ma che spesso cade in tali incongruenze da far dubitare del suo senno. È l'uomo che, abituato a saltare ostacoli nel circolo, crede di poter sorpassare quelli che gli si presentano nella vita sociale.

E l'Antonietta chi era? la schiava di Cardinali, la sua antica amante, la donna che, offesa nel suo amor proprio per l'abbandono del Cardinali datosi alla Carolina Misuracca, per vendicarsi si presta agli amori del suo amante con la Saraceni, aggiungendo forse l'idea dell'interesse. E queste sono le tre figure che vi ho disegnate.

Se ora studiamo le cause che furono movente alle azioni dei tre imputati, non vi troveremo la dimostrazione di fatti coordinati e tendenti ad un solo fine?

L'oratore chiede pochi istanti di riposo; è mezzogiorno.

Approfittiamo di questo breve intervallo per fare qualche osservazione.

La sala, come al solito, è affollatissima, nelle tribune riservate sopra la Presidenza si nota che non vi sono che signore, essendo stato vietato l'ingresso al sesso forte; questa disposizione ne sembra lodevole.

La Saraceni durante la prima parte dell'arringa dell'avv. Ponsiglioni, ha versato qualche lacrima che tosto ha cercato di asciugare.

La Carrozza pare più sollevata, e qualche volta innalza gli occhi sulle tribune, sulla Corte e sugli avvocati.

Cardinali, non fa che lisciarsi i baffi, serbando un contegno assai più avaglio di ieri.

Il recinto della giustizia sembra un mare in burrasca, tanto è il mormorio che sorge dai ragionamenti del pubblico in proposito al dibattimento.

Ad un'ora, la parte civile riprende la parola.

Avv. Ponsiglioni. Avete udito dal mio collega come una catena d'indizi sia più influente che non le prove prove indiretta per gli autori del delitto.

Quale fu la passione, l'interesse, lo scopo, che li indusse a violare la legge? quale la causa?

Il Cardinali ebbe una causa che lo spinse ad uccidere il Fadda, che lo possa mettere al sicuro da una responsabilità penale? No, l'impulso che lo spinse al delitto, non è che uno, ed è a mio parere, ozioso parlarne più oltre, mentre ciò che si è detto dal mio collega, basta.

Qual'è la causa che spinse la Carrozza a partecipare all'operato del Cardinali? È l'interesse, la paura, la soggezione che quest'uomo in lei inspirava; soggezione però che non ha valore a discolpare chi ha prestato il suo concorso a quell'opera infame.

Ora, passando alla causa motrice che trasse la Saraceni Raffaela a partecipare all'assassinio del marito, dirò che non fu una sola, ma molte che si concentrano insieme.

Era o non era la Raffaella nella condizione di una moglie che odia il marito? Non era la Saraceni nella posizione, per il suo speciale carattere, di ricorrere a tutte quelle astuzie e menzogne per riuscire ad appagare i suoi istinti? La Raffaella, lamentandosi con molte persone, voleva dimostrare la falsa sua posizione per l'impotenza di suo marito, e per il vario pensare; non è ciò bastante per far supporre che una tal donna possa aver partecipato all'idea di sopprimere il marito?

Se pensate che la condizione in cui si trovava il Fadda fosse insufficente ad appagare le esigenze della Raffaella, troverete cosa non possibile che, influenzata da cattivi consigli, si sia decisa e prestata al compimento di un progetto che doveva liberarla da chi le era di peso!

La specie di ripudio manifestato dal Fadda nel restituire tutti gli effetti della moglie, dopo aver tentato tutte le vie di ricondurla a sè, non è stato forse un incentivo a piegarsi alle esigenze di colui che poteva appagare i suoi desiderii?

E voi o giurati, riunite insieme queste cause avrete abbastanza per credere che la Saraceni abbia potuto fare ciò che fece! Signori, studiate con me il punto importante della causa. Cardinali non è un uomo astuto, o stupido nel tempo stesso? Io ho studiato il Cardinali, e vi ho dato un saggio degli espedienti di cui si serve per combattere le accuse che sorgono contro di lui.

Cardinali non è accorto se si rifletta alle confidenze fatte all'oste Forleo di Bari.

A Roma non è accorto, perchè pare vada a caccia d'occasioni di compromettersi, e darebbe poca idea del suo sano cervello.

Ma se guardate ai punti principali del suo operato, troverete in lui tutta la ferocia, tutta la brutalità, tutta l'accortezza di un uomo avvezzo alla vita del Circo.

Cardinali non conosce l'esperienza della vita sociale, e perciò cade in atti che lo qualificano uomo ignorante.

Da tutto ciò attingiamo la certezza che Cardinali avendo confessato la complicità della Saraceni nel suo operato, disse la verità.

Voi direte, perchè il Cardinali non confessa? ma il confessare oggi poco gli gioverebbe. Non confessando, dimostra un fatto grave, cioè che egli si pente delle confessioni fatte prima dell'omicidio; non confessa perchè non vedendone alcun vantaggio, si atteggia a piccolo eroe.

Il mio collega vi ha dimostrato con esattezza che il Cardinali in dieci giorni venne a Roma e ritornò a Corigliano, e ciò si rileva chiaramente dai telegrammi già noti, autenticati dall'ufficio telegrafico. Questi telegrammi, in cui si parla un gergo allusivo a qualche cosa di grave, ricevuti dall'Antonietta in casa Saraceni, non è da dubitare che fossero partecipati alla Raffaella e che ella conoscesse il loro contenuto.

Abbiamo però sentito dalla Saraceni che ella non si curò di ciò che le disse la Carrozza e che nulla comprese in quei telegrammi; ella, con una ingenuità suggerita dalla sua posizione, si mostrò estranea a quell'avvenimento; ciò è credibile?

De Luca, accusando il Cardinali, non involge con esso la Saraceni? Con le sue confidenze, e nel suo ultimo interrogatorio, non palesò la concorrenza della Raffaella nella perpetrazione del misfatto?

Ammettete, a mo' d'esempio, che Cardinali abbia agito solo, per proprio conto; che la Saraceni e l'Antonietta fossero ignare del suo operato; ma perchè quei telegrammi?

Se la Saraceni è ignara dell'assassinio del capitano, è quello il contegno di una donna a cui fu ucciso il marito? Può rimanere impassibile al fianco di colei ancora che ha contribuito a quest'assassinio?

È questo il contegno di colei che non ha partecipato alla consumazione del delitto? Può essa dividere il suo cibo con colei che ella sa avere assistito l'omicida?

E il De Luca, antico servo della Saraceni, beneficato da quella famiglia; il De Luca che in punto di morte accusa la sua antica padrona per non dannarsi l'anima, non è una prova che la Raffaella non è pura in questo delitto?

Confuta molte contraddizioni della Saraceni. Dimostra in pari tempo la sua finezza nelle risposte date durante il dibattimento evitando in tal modo le contraddizioni in cui essa è caduta. Ripetendo un proverbio arabo « il silenzio è d'oro, e la parola è d'argento » voglio manifestare che il silenzio della Maria Ferrari, è d'oro, mentre le parole della mamma di latte non sono che d'argento; il silenzio della Nocco si collega con la responsabilità della Raffaella. Cardinali è stato un mandatario? la Saraceni una mandante? L'atto d'accusa non dice ciò, ma si desume da fatti estrinseci, che si collegano insieme, e che dimostrano che la Saraceni ancorchè non abbia istigato a parole il delitto, giacchè di ciò sarebbe impossibile aver la prova, pure col suo contegno, con lusinghe in momenti di ebbrezza amorosa ha fatto nascere ed istigato il pensiero del commesso delitto.

Succede un piccolo riposo.

La Saraceni è abbattuta, sembra oppressa sotto il peso delle accuse lanciatele dalla parte civile.

Questa riprende la parola.

Protesta che poco gli resta a dire, ma che una cosa sola gli rimane da osservare riguardante le due lettere di ieri giunte da Napoli. Una sola delle quali mi dà materia di una riflessione, ed è che questa lettera, non avendo data nè busta, mi potrebbe far credere fosse stata scritta la settimana scorsa.

Il suo contenuto è tale che sembra fatto ad hoc per la circostanza. In una causa così grave, può prestarsi totale fede a quelle lettere? Signori, pensateci.

Conclude, che la mia convinzione, come vi dissi al principio della mia arringa, è fondata sulla certezza rilevata dal dibattimento. Cardinali, Saraceni e Carrozza sono colpevoli.

Dei tre però, maggiore responsabilità ricade sulla moglie del capitano Fadda, su colei che ha concorso a distruggere una vita sacra alla famiglia, alla patria. Signori giurati, io attendo da voi un verdetto che corrisponda alla verità ed alla giustizia; io non credo che nessuno degli accusati ritornerà trionfante al suo paese. Io spero che un esempio sia dato giusto e severo ad un tempo.

La seduta è levata alle 3 pom.

L'avv. Ponsiglioni ha parlato 3 ore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'AFRICANA AL TEATRO ARGENTINA

Registriamo un successo che in alcuni punti ha toccato l'entusiasmo. *L'Africana* dell'Argentina è uno spettacolo degno di scene primarie, e il fatto è tanto più notevole se si considera che questo teatro non ha dote e che gl'impresari pagano un canone al Municipio.

Parleremo diffusamente dell'esecuzione nella prossima Rassegna teatrale.

Per oggi ci contenteremo di dire che la signora Cristofani, per voce, per canto, per azione drammatica, è senza dubbio una delle migliori Selike che abbiamo udito. Fu molto applaudita e con ragione. Ottimo artista è il baritono Lalloni. Furono bene accolti anche il tenore Cappelletti e la Milani. Benissimo il basso Cherubini, già noto al nostro pubblico. L'opera è concertata e diretta con brio, con vivacità, con intelligenza, con effetto sicuro dal valente maestro Marino Mancinelli. Furono replicate le famose sedici battute. Del resto si può dire che quasi nessun pezzo passò senza vivissimi applausi. È, insomma, uno spettacolo egregiamente riuscito e un bel principio di stagione.

—

Spettacoli del 16 ottobre.

Argentina. — *L'Africana*, opera.

Valle. — *Il padiglione delle mortelle* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 7 1/2).

Manzoni. — *Lucia di Lammermoor* (ore 8).

Metastasio. — *La bella Elena* (ore 6 3/4 e 9).

Quirino. — *Pistacchio XIV* (ore 6 3/4 e 9).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 4 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e il Principe Amedeo. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 14:

Ieri, alle ore 12 e 1/4, il Duca d'Aosta coi suoi tre fanciulli e col suo seguito, lasciò Monza. Vennero tutti in carrozza a Milano, accompagnati dal Re Umberto. Stettero tre ore circa alla villa Reale presso i pubblici giardini, poi il Re accompagnò il fratello ed i nipotini alla stazione centrale.

Col treno diretto delle ore 4, che viene da Venezia, il Duca d'Aosta colla famiglia partì per Torino. Il Re ritornò a Monza in carrozza.

L'on. Bonghi nel suo collegio. — Il deputato del collegio di Conegliano, onorevole Bonghi, si recherà venerdì nel suo collegio, ed alle ore 11 sarà nella sala del palazzo municipale, aperta al pubblico, pronto a parlare con i suoi elettori sopra quei temi che dagli elettori stessi gli saranno al momento proposti.

L'omicida di Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Chi non ricorda il luttuoso avvenimento che contristò profondamente la nostra città il giorno 24 giugno p. p.? Ebbene, quella belva che fu causa d'immenso lutto a tante famiglie e che uccise il capitano dei carabinieri cav. Gillio, il dottor Piazzi, il sacerdote Graziani, e ferì gravemente altri sette cittadini, insomma Gaetano Sama, dopo accurate e continue ispezioni mediche, è stato dichiarato pazzo e pericoloso la sua presenza in seno alla società, per cui veniva condotto al manicomio, ove rimarrà per sempre.

Istruzioni ministeriali. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Dopo l'attentato, fortunatamente fallito, contro il treno dell'Indie, il ministro dell'interno raccomandò ai prefetti delle varie provincie traversate da quel treno, di far esercitare una speciale sorveglianza sulla ferrovia al momento del suo passaggio.

I carabinieri ebbero istruzioni in proposito. Ma la sorveglianza principale deve esser esercitata dai guardiani della linea, giacchè i carabinieri non possono ispezionare che pochi punti di essa.

NOTIZIE ULTIME

L'onorevole Depretis

I tentativi fatti per promuovere un riavvicinamento fra l'on. Depretis e il ministero sono falliti. Ce ne assicura il linguaggio stesso dei giornali devoti all'on. Depretis, i quali affermano ch'egli si riserva piena libertà d'azione nelle prossime lotte parlamentari. La qual cosa è conforme alle previsioni da noi più volte esposte.

—

Il Collegio degli ingegneri

Ci telegrafano da Napoli 15:

« Stamane il Collegio degl'ingegneri « ed architetti ha nominato socio ono- « rario il ministro Baccarini. »

Le terre ex-feudali

Dall'on. ministro di agricoltura, industria e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti delle provincie del Mezzodì:

Fino dal 1806, con elevato provvedimento legislativo diretto a migliorare le condizioni della classe agricola nelle provincie meridionali, fu disposto che i terreni provenienti dall'abolita feudalità fossero ripartiti fra le classi bisognose dedite alla coltura dei campi.

Perchè la ripartizione non sia compiuta ancora dopo più di settant'anni non è qui il luogo d'indagare; ma il governo del re, convinto che la proprietà indivisa produce assai meno di quanto potrebbe dare, se fecondata dalla mano di molti che lavorino nel proprio interesse; compreso del diritto che ha la classe operaia agraria di non essere defraudata in una sua legittima aspettativa, sente imprescindibile il dovere di fare ogni sua possa perchè la provvida opera riprenda il suo corso e al proletario della terra meridionale non sia ritardato ulteriormente un beneficio che dall'abbietta condizione di *cafone* lo innalza allo stato di agricoltore.

Al beneficio della ripartizione delle terre feudali va in codeste provincie connesso il grave e complesso problema dell'emigrazione, il quale basterebbe di per sè solo a spiegare l'importanza che il ministero annette a queste operazioni demaniali per la cui immediata ripresa e sollecito compimento gli è necessaria tutta la volonterosa cooperazione delle autorità locali.

Facendo assegnamento sulla vigorosa iniziativa della S. V. il ministero la invita ad accingersi senza indugio a raccogliere esatte notizie intorno all'estensione dei terreni che ancora rimangono a quotizzarsi.

Da indicazioni avute alcuni anni fa in via di semplice approssimazione, i terreni tuttora da ripartirsi ammonterebbero a circa 300,000 ettari; ma il ministero ha ragione di ritenere che si possa far calcolo sopra una maggiore quantità.

In queste indagini preliminari può, a mio avviso, essere utilmente richiesta l'opera degli ufficiali forestali, cui gli studi che dovettero fare per la compilazione degli elenchi di vincolo e svincolo devono avere facilitato il compito.

Io veglierò con cura speciale sopra questo ramo di servizio, e mentre sto preparando col mio on. collega, il ministro di grazia e giustizia, un disegno di legge che eliminerebbe alcune difficoltà e renderebbe più facile l'applicazione delle disposizioni in vigore, attendo dai signori prefetti di codeste provincie la sollecita trasmissione dei dati statistici di cui li ho richiesti, mercè i quali il governo verrà a conoscere con maggior sicurezza se i mezzi di cui dispone siano proporzionati all'opera cui si accinge, e se abbisognino provvedimenti speciali.

Prego infine i signori prefetti di considerare di quanto sarà agevolata l'amministrazione dei comuni quando sia compiuta la ripartizione, e mi auguro che essi, nel prestare al governo il loro illuminato concorso, s'inspirino al fine altamente umanitario e sociale, cui intendevano le leggi del 1806.

Il ministro
CAIROLI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14. — La Camera dei deputati decise di rispondere al discorso del trono con un indirizzo, ed elesse una Commissione composta di 24 membri per redigerlo.

Parigi, 14. — La *France* dice che ieri, nel Consiglio dei ministri, il presidente Grévy dichiarò che l'elezione di un amnistiato a consigliere municipale di Parigi non modificherebbe l'attitudine del governo nella quistione dell'amnistia, poichè il gabinetto non può cambiare la sua politica dietro l'ingiunzione incostituzionale di alcuni elettori.

La *France* aggiunge, che le informazioni date da Waddington riguardo alle relazioni colle potenze estere sono soddisfacenti.

Bruxelles, 14. — A Bruges fu eletto senatore un candidato cattolico. La maggioranza liberale nel Senato è quindi ridotta a 4 voti.

Newcastle, 14. — Ebbe luogo una grande riunione di operai che trovansi senza lavoro. Seimila sono privi di qualsiasi risorsa. Furono aperte sottoscrizioni per venire in loro aiuto.

Bruxelles, 14. — Lo sciopero parziale recentemente incominciato a Charleroi si estende ed assume un carattere minaccioso.

Londra, 14. — I giornali annunziano che fu un Cavas dell'ambasciata russa, e non il console russo a Salonicco, quegli che venne insultato dalla plebe. Dietro le energiche dimostrazioni del principe Lobanoff, gli autori dell'insulto furono puniti ieri, e l'incidente fu così completamente accomodato.

Ravenna, 15. — Il *Ravennate* ha da Cervia:

« Stamane sulla strada di Bevano cinquanta contrabbandieri uccidevano un brigadiere doganale, che insieme a quattro guardie voleva impedire il contrabbando. Si sequestrarono vari sacchi di zucchero. »

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Berlino, in data del 15:

« L'alleanza difensiva fra la Germania e l'Austria-Ungheria fu formalmente conchiusa e firmata. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« I gabinetti austriaco, tedesco e italiano risposero favorevolmente alla circolare turca riguardante la quistione della frontiera greca. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Parecchie potenze, specialmente la Francia, hanno raccomandato alla Grecia di accettare le ultime proposte della Turchia. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Un rapporto di Moltke all'imperatore raccomanda di aumentare le opere di difesa nell'Alsazia. »

Parigi, 15. — Sono intavolate attualmente trattative tra la Francia, l'Austria, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e la Spagna per prorogare il trattato di commercio per sei mesi, a datare dalla promulgazione della nuova tariffa generale.

Londra, 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« L'Austria propone che la nuova Commissione di controllo in Egitto sia costituita secondo il modello dell'antica Commissione d'inchiesta, con un commissario tedesco. Le decisioni della Commissione sarebbero obbligatorie per l'Egitto. »

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Simla:

« Le tribù vicine attaccarono il campo di Aly Khell, ma furono respinte e disperse. »

Londra, 15. — In un *meeting* di conservatori, che ebbe luogo a Clitheroe, il ministro Cross difese la politica del governo nella questione orientale, e dichiarò che il governo continuerà a seguire la stessa politica che seguì per lo passato.

Bucarest, 15. — Bratiano dichiarò in una riunione che egli non scioglierebbe la Camera se non nel caso di una estrema necessità, e che resterebbe fermo al suo posto finchè la questione degli israeliti sia risoluta in modo soddisfacente.

Alla Camera, Blaremberg ha combattuto il progetto del governo, e disse che i deputati non devono subire una pressione estera, ma soltanto l'opinione del paese.

—

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 15. — Alle Camere austriaca ed ungherese il governo presentò i progetti relativi alla amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e alla proroga della legge militare fino alla fine del 1880.

La Camera austriaca nominò la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono; ne fanno parte 15 conservatori e 9 liberali.

Parigi, 15. — Monsignor Czacki, nunzio pontificio, consegnò oggi al presidente Grévy le sue credenziali.

Il nunzio espresse i voti del Papa e i propri per la prosperità e la gloria della Francia. Egli disse che calcola sulla benevolenza del presidente e sul concorso del suo governo per ottenere un accordo perfetto fra la Chiesa e lo Stato, la cui unione è la migliore salvaguardia degli interessi comuni, soggiungendo che questi interessi formano il principale oggetto della sua missione.

Il presidente Grévy rispose che sarà costante cura del governo di mantenere e consolidare i buoni rapporti fra la Francia e la Santa Sede.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	89 05	88 90
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	102 —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	464 75	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	94 —	95 50
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

15 ottobre (ore 2 1/4 pom.)

Il ribasso pervenutoci ieri da Parigi fu poco sentito da noi, stante il continuo forte rialzo dei cambi; si fece 91 20 fine mese, e malgrado la nuova reazione verificatasi in apertura a Parigi, si termina 91 12 1/2 denaro.

Per contante si pagò 91 07 1/2.

Più deboli le azioni della Banca Romana, 1344 a 1345 per contante.

Ferme le Generali, negoziate da 503 a 500 fine mese, chiudendo 503.

Le azioni del Gaz nominali 715 ex-coupon.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 465.

Le Miniere di ferro 95 50 a 95 50.

Francia 3 mesi 113 20.

Id. Chèques 113 80.

Londra lunga 28 71 tre mesi.

Id. breve 28 70 id.

Oro 22 79.

Firenze	14	15
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 73 e	22 70 e
Londra 3 mesi	28 52 v	28 53 v
Francia a vista	113 40 v	113 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	918 — n	921 — n
Azioni Banca Nazionale	2265 — e	2260 — fm
Strade ferr. meridionali	412 — e	409 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	967 1/2 fm	964 — fm
Azioni Fondiarie	705 — n	795 — n

Osservazioni 14 15

Ren. 5 0/0 god. 1° luglio 91 27 1/2 fm 91 12 1/2 f.

Parigi (ore 3.2 p.)	14	15
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 37	85 20
» » 3 0/0	83 40	83 30
» » 5 0/0	118 42	118 22
Rendita italiana 5 0/0	80 20	79 50
Ferrovie lombardo-venete	180 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	200 —	200 —
Ferrovie romane, azioni	114 —	114 —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 3/4
Consolidato inglese	97 3/4	97 13/16

Vienna	13	14
Mobiliare	267 30	265 90
Lombarde	81 25	81 —
Banca anglo-austriaca	130 80	135 00
Austriache	266 60	266 —
Banca nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 85	117 35
Rendita austriaca	69 00	69 70
» in carta	68 72	68 60
Union-Bank	94 10	99 60
Rendita austr. nuova (oro)	81 03	81 70

Berlino	13	14
Mobiliare	460 50	458 50
Austriache	461 —	458 50
Lombarde	140 50	140 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 20 1/2	20 27 1/2
Rendita italiana	— —	79 —

Londra	13	14
Cons. inglese	97 3/4 a — —	97 5/8 a 97 3/4
Rendita ital.	79 1/2 a — —	79 1/4 a 79 3/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 1/2 a 11 5/8
Egiz. nuovo	47 7/8 a — —	49 — a — —
Ottomano (71)	55 3/4 a — —	55 3/4 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella settimana decorsa i prezzi dei grani presentarono in generale minor fermezza, con tendenza al ribasso in alcuni mercati. A riguardo di questo fatto è da osservarsi prima di tutto che abbiamo abbondanza di offerte, attesi i continui arrivi di frumenti esteri; essendo perciò tolto qualunque dubbio che i frumenti possano scarseggiare, i possessori desistono dalle loro pretese e quindi i prezzi cominciano a indebolirsi. Oltre a ciò, anche la buona stagione che abbiamo, contribuisce a questa situazione; i lavori campestri si compiono con molto favore, e tutto fa sperare un raccolto promettente per l'anno venturo.

I prezzi praticati nell'ottava scorsa furono i seguenti:

A Firenze i grani gentili bianchi realizzarono da lire 19 50 a 20 50 al sacco di 3 staia, e i rossi da 13 25 a 19 50.

A Bologna mercato attivissimo e sostenuto. I frumenti ottimi furono venduti fino a lire 35 25 al quintale; i comuni da lire 34 50 a 35; i frumentoni nostrali lire 20, e gli esteri di buona provenienza lire 23 50.

A Ferrara i grani ferraresi si collocarono intorno a lire 34 il quintale e i granturchi da lire 24 50 a 25 50.

A Livorno i grani teneri Barletta fecero lire 33 al quintale, i nostrali da lire 30 50 a 32 50, i Polesine buoni da lire 30 50 a 33, i Maremma da lire 31 50 a 32 50, i Ghirka Odessa da lire 28 a 31, il granturco nostrale da lire 20 a 26 50, e le fave da lire 21 50 a 23.

A Napoli mercato invariato, prezzi stazionari, pel 10 dicembre ducati 303 il tomolo, nullità di affari.

A Palermo i grani in aumento, praticandosi: Giustalisa e Realforte ex. 7 01 a 7 06, id. di seconda qualità ex. 6 86 a 7; Sammartinara ex. 7 a 7 02, id. seconda qualità 6 26 a 6 36; Timilio ex. 6 14 a 6 16, id. seconda qualità 6 12 a 6 14.

A Cagliari mercato calmo. Il grano, pel consumo locale, oscillò dalle lire 26 alle lire 26 50 l'ettolitro.

Caffè. — A motivo del sostegno segnalato dal Brasile e da altri luoghi di produzione, la fermezza fu pure il carattere dominante della maggior parte dei mercati europei, ove anzi alcune qualità ottennero prezzi maggiori dell'ottava scorsa.

A Livorno il Portoricco fu venduto da lire 360 a 375 secondo merito, il Ceylan lire 370, il Moka via America lire 365, il S. Domingo da lire 290 a 285, il Brasile da lire 200 a 270, il Bahia lire 255 e il Maracaibo lire 305, il tutto al quintale daziato.

A Genova il S. Domingo fu contrattato a lire 192 al quintale al deposito, e il Portoricco in Darsena a lire 350.

Nelle altre piazze si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

Zuccheri. — All'estero i mercati chiudono assai sostenuti e in aumento, mentre che da noi continua a dominare la calma; il che proviene dalle poche domande dall'interno, essendovi per ogni dove ancora della merce comperata prima dell'applicazione del dazio.

A Genova di qualità greggia si venderono 37 botti cristallino primo getto corrente a fr. 63 in oro i 100 chilogr.; e di raffinato, la Ligure Lombarda vendette 1200 sacchi da 144 a 145 lire i 100 chili per vagone completo.

Olii d'oliva. — Continua sempre la stessa fermezza nei prezzi e la mancanza di qualità mangiabili.

A Genova è atteso con impazienza l'olio nuovo che già si fabbrica sulla riviera di ponente. Troverà compratori malgrado il color verdolino e l'acerbo. Speriamo poterne parlare nella prossima rivista con miglior cognizione di causa, giacchè una Casa principale di Diano ne ha già agglomerato qualche rilevante partita. Nei fini e sopraffini si quotano sempre gli stessi prezzi. Vendite nella settimana limitatissime.

A Napoli prezzi sostenuti, discreti affari, Gallipoli per liquidazione chiude a ducati 35 30 e Gioia ducati 93. Gallipoli futuri ducati 36 85, e Gioia ducati 96 25.

A Palermo la qualità lampante lustro di bicchiere da lire 113 12 a 117 80; qualità fine mangiabile da lire 120 43 a 123 15 i 100 chili.

Vini. — I timori insorti circa la filossera si sono alquanto calmati, ed il pubblico spera che l'energia dei provvedimenti presi dal governo riescirà a scampare i vigneti lombardi dai danni del terribile insetto. Intanto, a tranquillare gli animi dei viticultori, a tenerli lontani dalle esagerazioni di certe notizie, ad istruirli circa l'insetto e prepararli alla difesa dei vigneti, vari Comizi agrari, fra i quali merita lode la Società agraria di Lombardia, incaricarono valenti professori di enologia a tenere conferenze in varie località sulla filossera. Ed i nostri lettori, se ebbero la fortuna di udire le eloquenti e pratiche conferenze del prof. cav. Tubi, dell'ingegnere Clerici, del professore Targioni-Tozzetti, avranno appreso a conoscere questa micidiale bestiuola, che, per i suoi guasti sulle viti, ha ora una rinomanza europea. Vari sono i rimedi suggeriti dalla scienza per combattere l'insetto, ma sulla loro energia nonvi ancora varie discrepanze, e noi attendiamo ancora il vero e decisivo responso della scienza in proposito.

In questa settimana, 5 ottobre, la vendita sulla piazza di Torino fu di molto migliorata di quella della settimana scorsa, giacchè si esitarono 200 ettolitri di vino in più. Le vendite, perciò, ammontarono a 764 ettolitri di vino, divisi per qualità come segue:

Barbèra	Ett.	184
Grignolino	»	190
Freisa	»	190
Uvaggio	»	200
Totale	Ett.	764

le di cui principali provenienze furono dai circondari di Alessandria (Bassignana, San Salvatore, Lù, Cassine), di Alba (Priocca, Neive, Canale), di Torino (Chieri, Avigliano, Rivoli, Conico), d'Asti (Castelvero, Scurzolengo, Baguasco, Antignano), e di Casale (Gravola, Villadanti, Montemagno, Castagnole, Viarigi, Cereseto), ecc.

I prezzi si mantengono quasi invariabili. Le prime qualità si quotano lire 44 a 56, in media 52 lire all'ettolitro; le seconde qualità si esitarono da lire 40 a 46, in media 43 lire. Le medie generali risultarono in lire 47 50 all'ettolitro e 23 75 alla brenta sul mercato; e dedotte le lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 38 50 all'ettolitro e 19 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Sul mercato di Napoli la *Gazzetta di Napoli* scrive, in data del 6, che gli affari vinicoli procedono in complesso discretamente, quantunque le ricerche delle altre provincie italiane siano diminuite di qualche cosa in quest'anno. Di più si lamenta che nella speculazione vinicola si verifica una specie di monopolio da parte degli accaparratori, i quali, sebbene spargano ai quattro venti una infinità di sciocchezze circa la prossima vendemmia, non disdegnano di accaparrare mosti nuovi buoni, rifiutando energicamente i vini vecchi che, per la nullità delle richieste, furono ceduti a prezzi in ribasso.

Sete. — La settimana trascorsa non differisce gran cosa dalle precedenti. Tuttavia in taluni mercati le transazioni riuscirono più abbondanti, e la vendita di alcuni lotti importanti unita all'assottigliamento dei depositi, farebbe supporre da parte della fabbrica una non lontana ripresa nell'articolo.

A Milano le greggie e gli organzini dettero luogo a diverse operazioni. Le greggie classiche 9/10 furono vendute a lire 72 al chilogr., dette di 1° e 2° ordine da lire 70 a 67; le greggie e corpetti di 2° e 3° ordine da lire 52 a 50; gli organzini classici 22/24 a lire 84, detti 15/17 di 1° ordine lire 84, detti 18/20 di 1° a 2° ordine da lire 80 a 76, le trame a due capi 20/22 di 1° ordine da lire 95 a 76, e le trame mazzami di 3° ordine da lire 27 a 30.

A Torino gli affari sono così insignificanti da spingere i filatori a restringere la loro produzione per poter meglio reggere alle esagerate pretese dei fabbricanti, ed ai capricci della moda.

A Como il movimento fu abbastanza soddisfacente. Gli organzini 18/22 si venderono a lire 86 a condizione: le trame sublimi 20/24 a lire 75, e le greggie Valtellina 9/11 a lire 71.

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

Gara per concessione di esercizio del Caffè e Buffet annesso alla Stazione di GENOVA P. P.

Col giorno **31 dicembre p. v.** venendo a scadere il contratto attualmente in corso per l'affitto di locali ad uso *CAFFÈ BUFFET* annessi alla Stazione di **Genova P. P.**, si fa noto avere l'Amministrazione di queste Strade Ferrate deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei suddetti locali alle condizioni e ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le principali Stazioni di questa rete, e che verrà pure rimesso a quelle Ditte, le quali ne facessero domanda a questa Direzione dell'Esercizio o alle Stazioni stesse nel termine di giorni 15 dalla data del presente avviso.

L'Amministrazione si riserva di deliberare l'asta a favore di quell'optante che essa crederà meglio, quand'anche la sua offerta non fosse materialmente la più vantaggiosa.

L'asta è aperta a qualunque Ditta intenda di concorrere. Affinchè però la scheda d'offerta sia valida, il concorrente dovrà allegare alla medesima un Certificato della Cassa centrale dell'Amministrazione che ha sede in **Milano Corso Magenta, N. 24**, oppure dal Capo di una delle Stazioni autorizzate a ricevere i depositi di gara, indicate nell'avviso che trovasi affisso in tutte le Stazioni, comprovante che egli personalmente od a mezzo di un suo rappresentante vi ha depositato la somma di L. 400 in denaro o in Cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito.

La scheda d'offerta dovrà essere spedita all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano in piego suggellato portante la soprascritta: *Offerta per l'affitto dei locali ad uso Caffè e Buffet nella Stazione di Genova P. P.* in modo che le pervenga non più tardi del giorno 10 *novembre p. v.* L'offerta sarà stesa sul modulo di sottomissione a stampa che dovrà essere richiesto o a questa Direzione dell'Esercizio, o alle Stazioni presso le quali sono ostensibili i Capitolati.

Fatta l'aggiudicazione saranno restituiti i Depositi d'asta ai titolari rispettivi, salvo che al deliberatario ed alle altre due Ditte che dopo di lui ebbero a fare offerta migliore alle quali ultime però verrà la restituzione ordinata tostochè il contratto siasi reso esecutorio. Il deliberatario poi non potrà ritirare il suo deposito d'asta che dopo eseguito il deposito di cauzione.

L'apertura delle schede d'offerta avrà luogo il giorno 12 *novembre p. v.* presso la Direzione dell'Esercizio e potranno presenziarla le Ditte concorrenti alla gara.

Milano, 10 ottobre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. [illegible]

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parig
si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

PEPSINA LIQUIDA di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. **Manzoni** e **C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione del semi di crescione è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, [illegible]

In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Berratti, Società Romana.

ALLATTAMENTO DEI VITELLI

colla TETTARELLA DI GOMMA che rimpiazza la mammella delle mucche quando sono ammalate. Comodissima; di facile applicazione, serve per molto tempo. — Costa L. 2 50.

Si spedisce ovunque dietro rimessa di vaglia postale, indirizzato alla Ditta A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Flussi bianchi, etc. Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido; non tiene odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre è *l'unico che mai altera i denti*.

[illegible]

Deposito generale Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.

[illegible]

In Roma, vendita all'ingrosso da Paolo Luigioni, piazza degli Orfanelli; al dettaglio da Marignani, piazza San Carlo; F. Arena, Berretti, 148-149 via Pastina, Serafini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii guarite dai

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo [illegible] ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Un' istruzione [illegible] ciascun flacone

Farmacia Z. MOURNIER, a SAUJON (Charente-Inferieure), Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI **CARLO ZINO e C.**, DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi: esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. 2 50. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.°, via della Sala 16, e presso CARISSIO BESANA e GAVIRATI, via Fisco. Roma, A. MANZONI, e C.°, suddetta via di Pietra, 91.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze ed i bruciori di stomaco**, le **inappetenze**, **difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. E utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Una boccetta grande L. 2 — Una piccola **Cent. 65.**

FEBBRI E NEVRALGIE

GUARIGIONE RADICALE

colle

Pastiglie Bousquet

del chimico farmacista
A. CASTAN di Bésier (France)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

PETTORALE VAUQUELIN

30 anni di successo

alla midolla di vitello e lichen in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi la tosse canina o asinina dei bambini, e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **25 —**
» » » 15 » piccole » **18 50**
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	
Santa Caterina	**2,0014**	0,0876 *pari a* 0,054	4 Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789 » 0,0490	
Rabbi	1,0840	0,0611 » 0,0462	
Recoaro nel Ven.	1,0021	0,0402 »	
Zogno in Lombar.	— —	0,0400 »	
Viterbo Romag. .	0,1253	0,0730 »	
Capranica Roma .	0,7443	— — » 0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	tracce	0,0254 »	
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327 »	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0330 »	
Horcols in Francia	2,0720	0,0500 »	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170 »	
Forges, id. . . .	— —	0,0070 »	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230 »	
Catrendan, id. .	1,1050	0,0370 »	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »	
Pyrmont - Helenenquelle, id. .	1,3050	0,0500 »	
Schwalvacg-Stahlbrunnen, id.	1,5700	0,0837 »	

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

Esigere la marca di fabbrica qui sotto: GAZOGENE BRIET

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria, non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo; merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire tre.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla faccia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

IN 3 GIORNI!

l'Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - Prezzo [illegible] Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì alle una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant. e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

DELETREZ

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA Avenue du Roule, [illegible] NEUILLY — DELETREZ PARIS [illegible] rue Richer.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . . . all'OPOPONAX
Acqua di toeletta . . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del bel etto

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. e CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 — cad.	Vesciche per gli occhi		» 1 75
» » » 6	» 2 50 »	» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 — »
» » » 7	» 3 — »	»	» 2	» 4 — »
» » » 8	» 3 25 »	»	» 3	» 5 — »
» » » 9	» 3 50 »	»	» 4	» 6 — »
» » » 10	» 4 — »	» in carta perg.a	» 1	» 1 — »
» » » 11	» 4 50 »	»	» 2	» 1 60 »
» » » 12	» 5 — »	»	» 3	» 2 — »
» » » 13	» 5 75 »	Serravesciche di legno		L. 1 50 »
» per lo stomaco id.	» 1 75 »			

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre [illegible] ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56

Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP

Si prega osservare la marca originale!

Patentata e brevettata in Inghilterra, America e in Austria. Da 30 anni esperimentata!

I. R. Dentista di Corte in Vienna, Città Bognergasse 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo di pulire i denti — Lit. 4.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Lit. 4 mezzana a Lit. 2 50; o piccola a Lit. 1.35.

Pasta anaterina dentifricia

per pulire e mantenere i denti; preserva dal cattivo odore e dal tartaro.

Prezzo d'un vaso L. 3.

Pasta aromatica pei denti del dott. POPP

Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 centesimi per pezzo

Polvere vegetale pei denti

Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro.

Prezzo per una scatola L. 1. 30

piombo pei denti del Dott. POPP

per turare da sè stessi i denti bucati.

Sapone d'erbe aromatico-medicale

provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle; cent. 80.

SI PREGA D'OSSERVARE

Per salvarsi dai FALSIFICATI si avverte il rispettabile pubblico che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firma Igia e preparati d'Anaterina) deve essere involta in una carta che mostra in chiara stampa traccie l'acquila imperiale e la firma. (1)

Depositi: In Roma A. MANZONI e C., Via di Pietra 91; Farmacia Beretti, Via Frattina 148. 149 150. - Scellingo - Garneri - Marignani - Farmacia Inglese di N. Sininbergbi, Via Condotti 64 65 66. - Ottoni Via del Corso 190 - In Napoli, F. Kernot - d'Emilio - E. P. Viappiani profumiere - Firenze, Farmacia Inessen, Via del Fossi 10 - Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni 17 Milano, A Manzoni e C. Via della Sala 16. — Vivani e Bezzi

Porte-Remède-Reynal

Candelette — Suppositorie

INJEZIONE [illegible], solubile, in un' ora e mezza [illegible] in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, cancrene, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via [illegible], 77, *à Paris*.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C., via Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

DIGESTIONE ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ASTHME

OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI — NEVRALGIE

AFFUMICATORE PETTORALE (Sigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni [illegible] importanti degli organi della respirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma* [illegible] *in ciascuna scatola* - Deposito da A. Manzoni e C, Milano, via della Sala, 16. In Roma stessa Casa via di Pietra 91.

BISCOTTINI (di Novara)

Scatola di 4 dozzine Lire **2 70.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16, angolo di San Paolo. Milano e in Roma stessa Casa, via di Pietra 91. Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI, UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI

Queste pillole non mancano d'efficacia col decorrere di lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è utile trovato sommamente vantaggiose alle funzioni del sistema [illegible] sono generalmente riconosciute impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **UNA LIRA**, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trova in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via **Sala, 16**, e nelle Farmacie: Scemani, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza). In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91; E. Baldassaroni, via del Corso; N. Sininbergbi, via Condotti; e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.